TORINO
Anno 74 Num. 55
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI' ... XVIII

La Nota di protesta italiana diretta al governo inglese

Le disposizioni adottate da Londra relative alla guerra economica e i modi coi quali sono applicate, sono contrari alla lettera e allo spirito della legge internazionale - La misura contro il carbone tedesco inviato in Italia compromette le relazioni politiche ed economiche anglo-italiane stabilite nel 1938

ROMA, 4 marzo.

Ecco il testo della Nota diretta dal Governo italiano al Governo britannico:

«Il Governo fascista si riferisce alla comunicazione del Governo britannico secondo la quale ogni nave con carico di carbone di provenienza germanica che lasci il porto di caricamento dopo il primo del mese corrente è soggetta a misure di controllo.

«Di fronte a tale misura, che lede gravemente gli interessi italiani, il Governo fascista rinnova nei termini più fermi le proteste e le riserve da esso già formulate per i principi ai quali si informano le disposizioni del Governo britannico relative alla guerra economica e per i modi nei quali esse vengono applicate nei riguardi degli Stati non belligeranti.

«I provvedimenti adottati dal Governo britannico in questo campo appaiono e sono contrari alla lettera e allo spirito della legge internazionale che stabilisce entro limiti ben definiti i diritti dei belligeranti per salvaguardare gli interessi dei terzi Stati e la libertà del loro legittimo commercio.

«Avuto riguardo alle norme internazionali in vigore, è manifestamente abusiva la pratica invalsa di sottoporre ad un controllo, spesso vessatorio, tutti i traffici marittimi dei paesi non belligeranti, esigendo da essi una documentazione minuziosa ed eccessiva, non compatibile con la normale esplicazione delle contrattazioni commerciali, elevando a norma il dirottamento con una sosta spesso prolungata di giorni e settimane delle navi nei porti di controllo, causando danni gravissimi all'armamento, alla regolarità dei servizi e allo svolgimento dei traffici e con risultato di ostacolare, limitare e spesso paralizzare i rifornimenti dei paesi non belligeranti, con immediate e dirette ripercussioni sulle industrie e sulla occupazione operaia.

«Le disposizioni in atto sulle merci dichiarate di contrabbando eliminano praticamente la distinzione fra contrabbando assoluto e quello condizionato, in aperto contrasto con la legge internazionale, che su tale distinzione ha basato la possibilità di assicurare i normali scambi per le esigenze della vita civile.

«Il prelievo dei sacchi postali in alto mare e i modi nei quali viene praticato il controllo sulla corrispondenza in essi contenuta, anche se da italiani a italiani, costituiscono una flagrante violazione del segreto postale che la XI convenzione dell'Aja del 1907 ha inteso esplicitamente di garantire.

«Soprattutto incompatibile con i principi fondamentali del diritto internazionale e in particolare le dichiarazioni di Parigi del 16 aprile 1856, è il provvedimento del 28 novembre u. s. che colpisce le esportazioni di merci germaniche a destinazione di paesi neutri.

«Qualunque siano i motivi, per i quali si è ritenuto di adottare tale misura, essi non potrebbero in alcun caso legittimare la menomazione dei diritti delle Potenze non belligeranti. Il provvedimento predetto presenta d'altro canto una gravità eccezionale anche dal punto di vista delle sue ripercussioni economiche in quanto la sua applicazione turba profondamente il meccanismo degli scambi internazionali, sopprime delle fonti di rifornimento e riduce le possibilità di produzione degli Stati non belligeranti.

«In particolare il Governo fascista tiene a porre nella maggiore evidenza la illegittimità e la gravità della decisione presa dal Governo britannico di sottoporre a misure di controllo le importazioni in Italia, via mare, del carbone di provenienza germanica tanto più che il Governo britannico conosce come il carbone in questione risponda ad una necessità inderogabile per la vita ed il lavoro del popolo italiano.

«In tali condizioni la misura adottata dal Governo britannico è tale da turbare e compromettere le relazioni economiche e politiche fra l'Italia e la Gran Bretagna quali furono stabilite dagli accordi del 16 aprile 1938.

«Il Governo fascista, mentre rinnova la sua formale protesta, intende precisare sin da questo momento i dati e gli elementi di fatto della situazione per le responsabilità inerenti ad un ulteriore sviluppo della medesima».

Nave carboniera italiana partita da Rotterdam

Rotterdam, 4 marzo.

Il governo britannico ha accordato alla delegazione italiana per i carboni il permesso di importare un quantitativo di carbone tedesco pari a quello che sarebbe giunto in Italia se il congelamento del Reno non avesse ritardato le operazioni di carico delle navi. Tale quantitativo, secondo valutazioni approssimative è di circa 500 mila tonnellate.

Il piroscafo *Orata* uno dei quattro che erano stati richiamati a Rotterdam, è salpato ieri sera alle 21 per l'Italia. Gli altri piroscafi italiani che, ultimato il carico, si accingono a partire, sono il *Liana*, il *Selce*, il *Nomuria*, l'*Abirtea* e il *Pozzuoli*.

(United Press).

L'eco della protesta italiana nei Paesi baltici

Riga, 4 marzo.

La stampa dei paesi baltici pone in grande rilievo il comunicato dell'agenzia *Stefani* circa l'imminente protesta italiana contro la applicazione del blocco all'importazione per mare di carbone tedesco. I giornali sottolineano che se si trattasse di un tentativo di pressione britannica l'Italia saprà rispondervi adeguatamente.

(Stefani)

Consigli al governo inglese

Buenos Aires, 4 marzo.

Esaminando minutamente i motivi che possono avere determinata la decisione inglese di impedire all'Italia il rifornimento marittimo di carbone tedesco, *El Mundo* scrive che, insistendo in tale suo atteggiamento, il governo britannico mostra di aver dimenticato le possibilità di ritorsione di cui l'Italia diede prova conclusiva al tempo dell'infausto esperimento sanzionista voluto da Londra. Il giornale si augura che il governo britannico ci ripensi sopra e si affretti nel proprio interesse ad attenuare gli effetti pratici della annunciata decisione.

Come in Francia si cerca di giustificare il blocco del carbone

Parigi, 4 marzo.

Le prime reazioni dell'Italia contro la decisione della Gran Bretagna di considerare come contrabbando di guerra il carbone tedesco destinato alla Penisola, vengono seguite attentamente nei circoli parigini i quali, è ovvio dirlo, approvano pienamente la decisione del Governo di Londra di estendere anche al nostro Paese l'applicazione di una regola generale che non ammette eccezioni «il sequestro in alto mare delle esportazioni tedesche trasportate da bastimenti neutrali — come osserva il *Temps* nel suo editoriale che riflette il punto di vista del Quai d'Orsay — essendo una misura assolutamente legittima quale rappresaglia della guerra di mine praticata dai tedeschi in violazione di tutte le regole del diritto internazionale.

Confermando il proposito degli alleati di ostacolare tutte le esportazioni tedesche per via marittima allo scopo di paralizzare l'attività economica del Reich e privarlo così delle risorse in divise di cui ha bisogno e che non può più procurarsi che con le sue esportazioni marittime, l'organo ufficioso asserisce che non era più possibile prolungare la dilazione accordata all'Italia e aspettare l'esito di negoziati, mentre le altre Potenze non belligeranti si lagnavano di veder sequestrate in alto mare le loro esportazioni dalla Germania. Era quindi di somma importanza metter fine a questo regime di favore, tanto più che il mercato italiano è di grande importanza per il commercio tedesco di esportazione.

L'organo ufficioso tiene a sua volta a difendere il governo di Londra dall'accusa di voler ostacolare sistematicamente l'economia italiana col privarla del carbone di cui può avere bisogno; la prova consisterebbe nel fatto che essa è disposta a fornirle tutto il carbone di cui può aver bisogno, in cambio di prodotti italiani.

In merito alla nota di protesta dell'Italia, quale risulta dalle indicazioni trasmesse da Roma, il *Temps* trova contestabile la tesi dell'Italia secondo la quale al carbone tedesco a destinazione dell'Italia, essendo caricato e trasportato a cura di italiani, non dovrebbe essere applicabile l'embargo. Questo argomento, a giudizio dell'organo ufficioso, è più che discutibile perchè la misura decretata a titolo di rappresaglia ha per oggetto tutte le merci di esportazione aventi una origine od un proprietario tedeschi.

Anche le considerazioni sul danno che Rotterdam potrebbe subire se tutto il traffico marittimo del carbone tedesco, effettuato per quel porto a destinazione dell'Italia, dovesse cessare, non trovano grazia presso il *Temps* il quale afferma che non si può evitare che i neutri patiscano del controllo necessario per il contrabbando di guerra, controllo che sarebbe esercitato a suo giudizio con tutti i riguardi possibili per i loro interessi. E qui ritorna il solito argomento secondo cui gli inconvenienti che possono risultarne non sarebbero per nulla paragonabili alle perdite di vite umane e ai danni materiali inflitti ai neutri dalla guerra marittima quale viene condotta dai tedeschi.

La nota che il Governo italiano farà tenere al Foreign Office dall'ambasciatore Bastianini, induce poi questi osservatori a ritenere che si possa addivenire ad una soluzione soddisfacente per entrambe le parti e che, ad ogni modo, la controversia non possa provocare una tensione politica nelle relazioni tra i due Paesi.

Con non minore interesse vengono qui seguite le fasi del viaggio in Europa del signor Sumner Welles ed in particolare la sua visita a Berlino. Informatori diplomatici dei giornali parigini affermano che Hitler avrebbe fatto capire all'inviato del Presidente americano che il Reich è più che mai deciso a dominare l'est europeo e che per conseguire questo risultato è pronto a sferrare una guerra totale ad oltranza. Sumner Welles non si sarebbe però lasciato impressionare. Ma le informazioni da lui raccolte, essendo riservate al solo Roosevelt, non sono state fatte conoscere nella loro natura. Washington si limita a sottolineare che le ultime illusioni di certi circoli americani, su una suprema possibilità di pace o di mediazione sono dissipate e che Sumner Welles sa ormai cosa pensare delle intenzioni tedesche, ciò che non potrà che semplificare le conversazioni che egli avrà prossimamente a Parigi e a Londra.

Secondo le informazioni che si hanno attualmente, il segretario aggiunto al Dipartimento di Stato americano arriverebbe a Parigi la mattina del 7 con l'Orient Express. Se l'esecuzione del programma che egli ha stabilito, procederà in modo normale, il signor Sumner Welles sarebbe il 10 a Londra e ripasserebbe per Parigi il 14 o il 15 per essere poi in Italia il 16 e il 17 e imbarcarsi, a Napoli, per gli Stati Uniti.

Dichiarazioni di Spaack sulla politica belga d'indipendenza

Bruxelles, 4 marzo.

Il Ministro degli Affari Esteri Spaack ha pronunciato un importante discorso, nel corso del quale ha dichiarato che la principale preoccupazione del Governo è di preservare il paese dagli orrori della guerra. Il ministro ha aggiunto che la politica di neutralità è approvata dalla totalità del paese e da 6 mesi il Belgio è riuscito a restare estraneo al conflitto grazie alla politica di indipendenza adottata.

«Il Belgio è un piccolo paese che non domanda che di vedere rispettata la sua indipendenza e la integrità del suo territorio. Tuttavia la nostra indipendenza si appoggia su un forte esercito».

Il ministro ha aggiunto di avere ragione di sperare che la politica di indipendenza potrà continuare a preservare il paese dal conflitto. L'esercito è stato rinforzato e il sistema di difesa completato nei suoi dettagli in modo che qualunque tentativo di attraversare il territorio belga costerebbe molto caro alla Potenza che si azzardasse ad attraversare il Belgio. Il ministro ha concluso rivolgendo un appello a tutti i belgi affinchè i sacrifici che esige la sicurezza del paese siano liberamente consentiti.

Quanto all'incidente aereo di sabato, che ha sollevato una vasta emozione, si apprende che il governo tedesco ha espresso all'ambasciatore belga a Berlino il proprio rammarico per il grave episodio attribuito ad un fatale equivoco.

Sumner Welles lascia Berlino dopo un lungo colloquio con Goering

Come viene spiegato a Berlino l'incidente aereo sul Belgio

Berlino, 4 marzo.

Il signor Sumner Welles ha lasciato Berlino domenica sera dirigendosi, via Stoccarda-Sciaffusa, alla volta di Zurigo.

Nella mattinata, l'inviato di Roosevelt aveva avuto i preannunciati incontri con Rodolfo Hess e col Maresciallo Goering. Particolarmente sul colloquio svoltosi nella sontuosa dimora di Goering a Karinhall si è appuntata l'attenzione di questi osservatori stranieri senza però che sia stato possibile penetrare il mistero di queste due ore di conversazione tra il Feldmaresciallo e l'uomo di fiducia di Roosevelt. Conversando con i giornalisti suoi compatrioti, Welles si è limitato sobriamente a sottolineare ancora una volta la sua soddisfazione per il modo cordiale con cui è stato ricevuto in Germania e l'utilità dei suoi colloqui col Führer e con le altre personalità tedesche.

I problemi economici

Da informazioni che abbiamo raccolte in ambienti americani, ci risulta in particolare, per quanto riguarda l'incontro con Goering, che il capo dell'Economia del Reich e numero 2 del Regime nazionalsocialista, ha illustrato al suo ospite gli aspetti economici della nuova regolamentazione europea e mondiale che la Germania si propone di realizzare. Conformemente al rilievo fattovi nella nostra corrispondenza di sabato, l'unica cosa di cui sembra essersi preoccupata la Germania in occasione della visita di Welles, è infatti quella di persuadere il rappresentante americano che la vittoria tedesca non è destinata ad avere alcun dannoso riflesso economico per gli Stati Uniti. Questo traspare anche da un lungo articolo pubblicato da Rudolf Kircher sull'ultimo numero della *Frankfurter Zeitung*. Giova però notare come lo scritto di questo lucidissimo tra tutti gli articolisti politici del Terzo Reich, sia consacrato ad una disamina del diverso destino dell'Europa di fronte al rapidissimo, seppur ugualmente contrastato, processo unificativo degli Stati Uniti e manchi quindi di qualsiasi riferimento diretto alla visita di Sumner Welles. Perdura infatti, da parte di tutta la stampa del Reich, il già segnalatovi atteggiamento di assoluta indifferenza per l'attività svolta a Berlino dal delegato americano.

E' naturalmente il bilancio del primo semestre di guerra, quale risultato dal Comunicato riassuntivo pubblicato sabato sera dall'Alto Comando germanico, che occupa il posto principale nei giornali tedeschi di domenica e di lunedì mattina. Accanto alla esaltazione dei successi riportati dalle Forze armate del Reich, per terra, per mare e per cielo, è però dato a questa stampa, per significativa coincidenza, di poter celebrare i mirabili risultati che l'operosa Germania, malgrado la guerra, continua ad ottenere sui pacifici campi del lavoro. Tale è infatti il significato della tradizionale Fiera di Lipsia inaugurata stamane da Goebbels.

La Fiera di Lipsia

Seimilaquattrocento espositori contro seimila quattrocento undici dell'anno precedente, stanno a testimoniare il successo di questa Fiera alla quale non è mancata neppure quest'anno una considerevole partecipazione internazionale: quindici Paesi, tra cui l'Italia, sono infatti presenti alla Fiera o con mostre collettive o con rappresentanze ufficiali. Un'apposita sezione è stata riservata alle Forze armate del Reich: trofei della guerra di Polonia, e documenti fotografici della fulminea campagna dei trenta giorni, illustrano ancora una volta la potenza della organizzazione militare tedesca.

Nel suo discorso inaugurale, Goebbels ha sottolineato la grande importanza che assume, anche dal punto di vista politico, questa edizione della tradizionale manifestazione di Lipsia. «Essa costituisce — egli ha detto — la più impressionante visione di insieme di quello che oggi è lo sforzo produttivo del Reich, di quelle che sono, a dispetto del blocco inglese, le sue enormi possibilità economiche, di quello che è, infine, tuttora il vastissimo insieme dei suoi traffici e dei suoi scambi con gli altri Paesi. Si può dire — ha aggiunto il Ministro tedesco — che Lipsia dimostri ad *absurdum* di che taglia sia stato l'errore dei franco-inglesi quando hanno pensato di riuscire a bloccare il Reich». Dopo aver affermato come la Germania abbia raggiunto oggi delle cifre che nessuno si sarebbe mai potuto immaginare nella produzione di talune materie prime essenziali, in particolare la lana, la cellulosa e i combustibili liquidi, Goebbels ha sottolineato ancora una volta con forza come il profondo significato di questa guerra sia quello di una lotta tra uno Stato organizzato sulla più schietta base sociale ed una plutocrazia che ha per mira il più egoistico sfruttamento. «La storia insegna — ha concluso Goebbels — che le guerre si decidono in definitiva con gli uomini e non con l'oro. La vittoria della Germania è pertanto sicura perchè noi possediamo il capitale nazionale più grande che un popolo possa avere: un Uomo che ci guida».

Lo scontro aereo coi belghi

Circa l'incidente aviatorio che ha dato luogo alla presentazione di una protesta da parte del Governo belga, ci si è risposto, da parte tedesca competente attirando la nostra attenzione sul breve comunicato diramato nella notte di domenica da parte dell'Alto Comando, comunicato che precisa come nel ritorno da una incursione sul nord della Francia, un aeroplano tedesco s'è stato attaccato da un gruppo di apparecchi del tipo inglese Eddigton. Nello scontro seguitone, uno di questi ultimi veniva abbattuto. Risulta evidente da tutto ciò come il pilota tedesco sia stato indotto in errore dalla analogia degli apparecchi di nazionalità belga con i caccia britannici.

Dato che gli inglesi persistono a parlare di voli effettuati su Berlino affermando che anche nella notte tra il sabato e la domenica migliaia e migliaia di manifestini sono stati fatti piovere sulla Capitale tedesca e che le batterie antiaeree di Berlino hanno dovuto aprire il fuoco, possiamo certificare che nessun allarme aereo è stato dato a Berlino, che nessun manifestino è stato raccolto nelle vie della Capitale e che nessun orecchio ha percepito qui alcunchè di insolito nella notte da sabato a domenica.

Vice

Preziose indicazioni giapponesi all'inviato di Roosevelt

Tokio, 4 marzo.

L'*Yomiuri* a proposito della missione in Europa del fiduciario del Presidente Roosevelt scrive che se il signor Sumner Welles ha l'incarico di informarsi sulla situazione europea il miglior mezzo a sua disposizione per intendere il significato profondo di tale situazione sarebbe quello di rileggere le dichiarazioni del Duce sulle conseguenze di Versaglia e sulla necessità di una pace realistica, cioè di una pace fondata sulla giustizia. Lo stesso giornale, prendendo lo spunto dalla questione relativa al carbone germanico diretto in Italia, scrive che il Giappone farà bene a sorvegliare il modo in cui sarà svolta dagli alleati la guerra economica in Estremo Oriente.

(Stefani).

La gravità del problema polacco in Lituania

Kaunas, 4 marzo.

Secondo i dati del Ministero dell'Interno si trovano a Vilna 90 mila ex sudditi polacchi che non hanno diritto alla cittadinanza lituana, di cui 50 mila bisognosi di assistenza.

La commissione germanica che si trova a Kaunas per il rimpatrio dei profughi civili oriundi delle regioni polacche occupate dalla Germania esaminerà la possibilità di rimpatriare anche alcune migliaia di militari ex polacchi attualmente internati in Lituania.

Al convegno degli ufficiali della milizia volontaria lituana hanno partecipato il presidente della repubblica, il ministro della guerra, il comandante supremo dell'esercito, i quali hanno rilevato nei loro discorsi il grande significato della milizia per la preparazione delle masse ai compiti della difesa nazionale.

(Radiostefani).

Il Papa parla ai romani che hanno assistito in San Pietro alla Sua Messa (Telefoto)

La festa delle Famiglie numerose solennemente celebrata in tutta Italia

Distribuzione di premi e di medaglie di benemerenza

Madri prolifiche romane alla cerimonia della maternità (Telefoto)

Roma, 4 marzo.

Ricorrendo il terzo annuale della costituzione dell'Unione Fascista tra le Famiglie numerose, sono stati distribuiti oggi in tutta Italia le medaglie e i diplomi di benemerenza alle madri prolifiche. Le adunate si sono svolte in una vibrante atmosfera di entusiasmo e di fede. Le coppie risultate vincitrici dei concorsi indetti in tutte le provincie fra i complessi famigliari che hanno avuto un maggior numero di figli in minor tempo, hanno ricevuto cospicui premi in denaro. Tutte le madri di sette o più figli hanno avuto un alto riconoscimento. Circa 500 mila lire sono state così distribuite insieme con più di centomila medaglie. Nel corso della premiazione le gerarchie hanno esaltato i valori che questi atti di riconoscimento richiamano e rivelano. Il Regime non tralascia occasione per portare nelle famiglie che più si rendono degne dell'attenzione della Patria, il suo luminoso apporto e la sua vigile cura. Le manifestazioni avvenute in ogni centro ove si sono svolte le simboliche cerimonie, assicurano che la piena coscienza della campagna demografica, bandita dal Duce per l'avvenire imperiale dell'Italia Fascista, è ormai entrata profondamente nel popolo e dal popolo è espressa con una splendente promessa di potenza e di vittoria.

La cerimonia dell'Urbe

A Venezia la cerimonia della consegna delle medaglie d'onore alle madri prolifiche è stata presenziata da S. A. R. la Duchessa di Genova, attorniata dalle principali autorità e gerarchie.

Una assai significativa e cameratesca cerimonia si è svolta a Roma in un salone del Palazzo provinciale.

Adorna di bandiere e di piante sempreverdi incornicianti il ritratto del Duce, la vasta sala, riccamente illuminata, adunava, con le trentacinque madri di numerosa prole e con le sei coppie — tre per Roma e tre per la provincia, prescelte tra quelle aventi il maggior numero di figli viventi, nati nel minor numero di anni di matrimonio e che sarebbero state premiate con la medaglia d'onore — varie Gerarchie politiche, quelle amministrative dell'Urbe e tutti i fiduciari dei nuclei comunali della provincia. Nella prima fila di poltrone era S. Em. il Cardinale Marmaggi. Erano pure intervenuti i rappresentanti del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, del Generale comandante del Corpo d'Armata, del Federale e la Fiduciaria dei Fasci femminili. Al tavolo della presidenza avevano preso posto, col rappresentante del Sottosegretario all'Interno, il presidente dell'Unione fascista tra le famiglie numerose, il prefetto, il vice-governatore di Roma, il preside della provincia e il delegato provinciale dell'Unione fascista tra le famiglie numerose.

Il rito

La cerimonia si è aperta col saluto al Duce che ha suscitato una prima ardente manifestazione di devoto affetto all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Quindi il preside della provincia rivolgeva brevi e calorose parole di benvenuto all'Eminentissimo presule e alle autorità e gerarchie intervenute, sintetizzando il significato della simpatica adunata.

Seguiva poi il delegato provinciale dell'Unione che, dopo aver sottolineato come la celebrazione del terzo annuale della costituzione dell'Unione acquisti quest'anno un particolare segno di bellezza, per avere il Duce disposto che vi si compia anche il rito della distribuzione della speciale medaglia di onore istituita dal Regime quale attestato di gratitudine della Nazione alle Madri esemplarmente feconde, ne illustra la legge di costituzione, ricordando le linee essenziali delle recenti e notevoli provvidenze economiche a favore delle famiglie numerose italiane. Il delegato provinciale notava poi come ben 920 in Roma e 181 nella Provincia siano state le famiglie numerose che hanno raggiunto la idoneità per partecipare al concorso tra le coppie più giovani e più prolifiche: famiglie bellissime di operai, di rurali, del ceto medio e dell'aristocrazia, rappresentanti il sano forte e rigoglioso vigore della razza; e concludeva affermando che l'Unione provinciale di Roma è sicura di interpretare il sentimento di tutte le famiglie numerose d'Italia, elevando al Duce il suo pensiero di profonda e infinita gratitudine per la esaltazione dei valori spirituali della politica demografica e per tutta la vasta e saggia opera di benefico potenziamento economico connessa con la politica demografica medesima.

Le medaglie d'onore

Dopo il discorso del delegato provinciale, applauditissimo, si è svolta la consegna delle medaglie d'onore con relativo diploma, alle 35 madri di numerosa famiglia dal sette figli in su.

Le medaglie — simboleggianti la fecondità della famiglia — sono legate a un nastro verde attraversato da tanti fiocchi bianchi per quanti sono i figli della premiata, vengono consegnate, la prima, dal Cardinale Marmaggi, e tutte le altre dalle gerarchie presenti.

Dopo le 35 madri è la volta delle sei coppie più giovani e più prolifiche, cui vengono conferiti, con la medaglia d'onore, i premi del concorso bandito per celebrare il terzo annuale della costituzione dell'Unione.

La bella, schietta e commovente cerimonia, svoltasi in una festosa e cordiale serenità, si è infine conclusa con un possente saluto al Duce, che ha vibrato alto e calorosissimo dal cuore memore e riconoscente di tutti i convenuti.

La medaglia d'onore è stata pure consegnata alle madri romane di famiglie numerose, mamme di almeno sette figli, e le cerimonie nei Gruppi rionali dell'Urbe si sono svolte in un clima di profonda e sana gioia e fra altissime dimostrazioni di devoto affetto all'indirizzo del Duce.

La sciagura dell'Arsa

Le provvidenze del Duce accolte con profonda riconoscenza

Arsia, 4 marzo.

Il Sottosegretario Cianetti ha lasciato ieri sera Arsia, nella quale era giunto in seguito alla sciagura mineraria. L'opera di sgombero e di bonifica delle miniere è ormai ultimata. Il lavoro sarà ripreso anche nei livelli 15 e 16 nel corso della settimana.

Nelle località dell'Istria che hanno registrato caduti hanno avuto luogo ieri i funerali ai quali hanno partecipato la popolazione e le autorità locali. Ovunque le manifestazioni di cordoglio sono state improntate a una virile e cosciente fierezza. L'Istria anche in questa circostanza ha dato prova della sua maturità politica e del suo alto patriottismo.

La notizia trasmessa dall'Agenzia «Stefani» che il Duce ha ordinato la creazione di un collegio per gli orfani dei minatori caduti nella giornata del 28 febbraio, è stata accolta in tutta la provincia e particolarmente nella zona maggiormente colpita dal lutto con manifestazioni di grande affetto e di devozione all'indirizzo di Colui che guida i destini della Nazione.

(Stefani)

La Giornata delle due Croci

Oltre 18 milioni e mezzo raccolti da Consorzi provinciali

Roma, 4 marzo.

Nella sede della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi si è riunita la Commissione giudicatrice dei risultati della Nona Campagna nazionale antitubercolare. Parteciparono alla riunione anche i rappresentanti del Ministero dell'Interno e della Croce Rossa italiana.

Il Segretario della Federazione ha fatto un'ampia relazione della attività svolta nelle provincie. La Commissione ha poi preso atto con vivo compiacimento dei risultati finanziari della Nona Campagna nazionale antitubercolare, nella quale sono aumentate di oltre un milione e duecento mila lire le offerte minute del popolo, aumentate mediante una più larga diffusione del libretto di francobolli antitubercolari.

Le somme totali così raccolte nella «Giornata delle due Croci» e nella «Campagna del francobollo» sono risultate esattamente di lire 18.585.443,35. La Commissione, nel graduare i meriti conseguiti dai Consorzi, ha premiato, nell'ordine, i Consorzi provinciali antitubercolari di Fiume, Zara, Imperia, Bologna, Ferrara, Modena, La Spezia, Provincie della Libia, Campobasso, Aosta, Gorizia, Padova, Como, Genova, Trieste, Rieti, Savona, Venezia, Udine, Verona, Novara, Piacenza, Vercelli, Agrigento, Firenze, Palermo, Bari, Alessandria, Pisa, Salerno, Varese, Belluno, Enna, Mantova, Pola, Milano, Treviso, Viterbo, Foggia, Pavia, Trapani, Benevento, Littoria e Grosseto.

La Commissione ha poi stabilito di assegnare nuovi diplomi di benemerenza ai seguenti presidenti di Consorzi, che hanno dimostrato di avere sensibilmente e progressivamente migliorato la percentuale del ricavato nei confronti delle campagne precedenti: Chieti, Reggio Calabria, Bari, Salerno, Udine, Pesaro, Catanzaro, Benevento, Asti.

Improvvisa ispezione a Verona del Segretario del Partito

Verona, 4 marzo.

E' giunto improvvisamente a Verona ieri mattina il Segretario del Partito, a bordo di un «S 79», proveniente da Ronchi. Alle 10,2 l'apparecchio atterrava all'aeroporto di Boscomantico e il Segretario del Partito, sceso sveltamente dalla carlinga, veniva ossequiato dal comandante del campo, maggiore Vinci; quindi, salito su una macchina, partiva alla volta della città, recandosi alla Federazione dei Fasci. Egli visitava gli uffici e lo studio del Federale, il quale era intento a svolgere il lavoro giornaliero, e visitava quindi la Casa del Fascio, ricevendo poi S. E. il gen. Bastico comandante l'armata del Po. Verso mezzogiorno, dopo avere impartito direttive di carattere vario, si è recato col Prefetto, il Federale, il Questore e altre gerarchie, alla sede del Comando federale della Gil, accolto da un reparto di Marinaretti avanguardisti in armi, e ha eseguito una completa visita a tutti i locali, fermandosi poi davanti al refettorio dove si trovavano oltre 250 madri prolifiche della provincia, venute a Verona per la celebrazione del terzo annuale dell'Unione famiglie numerose. Le madri hanno improvvisato una vibrante dimostrazione di affetto e di fede all'indirizzo del Duce. Ettore Muti ha ordinato il saluto al Fondatore dell'Impero, a cui ha risposto il poderoso «A noi!» dei presenti. Alle 14,10 egli è ripartito alla volta di Boscomantico da dove, dieci minuti dopo, il trimotore ha spiccato il volo.

Il Principe Umberto a Bra in visita alla Gil

Bra, 4 marzo.

Il Principe di Piemonte è giunto ieri mattina nella nostra città, ricevuto da tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e salutato da entusiastiche manifestazioni di popolo, per visitare la Refezione della Gil. All'augusto Visitatore, mentre echeggiavano gli applausi con crescente calore è stata data partecipazione che in segno di giubilo per il fausto evento che ha allietato la Casa Sabauda con la nascita della principessina Maria Gabriella, il Comune, la Cassa di Risparmio e gli industriali locali hanno erogato a favore dell'organizzazione fascista giovanile la somma di lire venti mila. Sua Altezza Reale si è compiaciuto dell'atto e quando è ripartito è stato fatto segno a una nuova prolungata dimostrazione.

Il XVIII annuale del movimento fiumano

Fiume, 4 marzo.

Ieri, ricorrendo il 18° annuale del movimento insurrezionale fascista fiumano in cui i giovani Stojan, Mezzo e Grossi fecero il nobile olocausto della vita, Squadristi, Legionari e popolo si sono raccolti con tutte le gerarchie sul colle di Cosala, e lassù hanno onorato i caduti, deponendo fiori e assistendo ad un rito religioso.

L'America e il conflitto

Se l'Olanda venisse attaccata

I preparativi della flotta degli Stati Uniti per impedire mutamenti nei possedimenti coloniali olandesi

NEW YORK, febbraio.

Pochi giorni addietro in una delle usuali conferenze della stampa alla Casa Bianca, il Presidente Roosevelt in maniera del tutto casuale come se si trattasse di un provvedimento di ordinaria amministrazione, dette notizia di uno dei più interessanti e determinati spostamenti navali mai avvenuti in questo continente. Egli annunziò che lo squadrone atlantico aveva progettato una crociera invernale nelle Indie Occidentali Olandesi, le Isole delle Piccole Antille e il Mare Caraibico meridionale. Il Presidente anzi volle sottolineare la sua dichiarazione facendo i nomi di Curaçao, Saba e Sant'Eustachio. Il pubblico degli Stati Uniti non ha dato a tali notizie la importanza dovuta lasciandole passare inosservate, nè all'estero sembra ch'esse abbiano suscitato maggiore interesse. Eppure dietro tali movimenti di navi si delinea e si compendia un lato della situazione europea la cui gravità occorre sia messa nella debita evidenza.

Il piano preparato

A quanto qui è stato reso noto, i rapporti inviati dai diplomatici al Dipartimento di Stato indicherebbero che con ogni probabilità l'esercito tedesco scatenerà una formidabile offensiva contro i Paesi Bassi tra il marzo e l'aprile. Non c'è da attendersi che in un simile evento si verifichi, gli olandesi ed i belgi possano offrire una resistenza duratura. A quanto gli esperti militari asseriscono, se anche i belgi per un certo tempo saranno al caso di difendere la loro linea fortificata e il Canale Alberto, gli olandesi sono assai meno protetti e in condizioni di respingere il nemico, di modo che nella eventualità essi siano ricacciati indietro, le forze tedesche potrebbero facilmente aggirare le difese belghe. Se questo avverrà è facile prevedere le conseguenze: per la primavera prossima si vedrà la Olanda sotto la diretta sovranità germanica o retta da un governo favorevole al regime nazista.

In tal caso entra in ballo la Dottrina di Monroe. Il Governo degli Stati Uniti dovrà agire con la massima rapidità per impedire che le colonie olandesi dell'Emisfero Occidentale divengano delle pedine o dei pegni nella suprema lotta per il potere che si svolge in Europa. L'America non potrebbe permettere che i possedimenti olandesi servano come base alla Germania per intensificare la lotta contro gli alleati e dall'altra parte non è intenzionata di rimanere inerte nel caso Francia e Inghilterra se ne impadroniscano per impedire ch'esse cadano nelle mani della Germania. Gli Stati Uniti, in tutta probabilità se ne costituirebbero custodi o mandatari fino al momento in cui l'Olanda riacquistasse la sua sovranità, amministrando le colonie che questa nazione possiede nel Mar Caraibico e nell'America Meridionale secondo le leggi che attualmente le governano e con gli stessi funzionari in carica, ma insediandovi un governatore americano temporaneo scelto tra gli alti gradi della marina.

La crociera caraibica di cui abbiamo fatto cenno, composta di 22 navi da guerra dello squadrone atlantico, è stata ordinata nel tempo più opportuno per facilitare la sospensione della sovranità olandese, nel caso tale decisione dovesse rilevarsi necessaria. Per ora tutto quello che il Dipartimento della Marina ha fatto conoscere è che lo squadrone tra un mese circa si dirigerà verso l'isola di Guantanamo. Occorre notare che generalmente le crociere e le manovre sono organizzate con mesi di anticipo e si svolgono con precisione cronometrica. Nel caso di cui parliamo la stessa indeterminatezza del piano indica che la sua attuazione dipende da avvenimenti estranei alla volontà del Governo americano. Se si effettuerà l'offensiva tedesca contro l'Olanda, le navi americane saranno pronte ad entrare in azione in maniera che nella ipotesi la piccola nazione cadesse sotto la sovranità germanica i suoi possedimenti americani, grazie all'azione degli Stati Uniti, perderebbero lo stato di belligeranti e non seguirebbero la sorte della Metropoli.

La dottrina di Monroe

La posizione degli Stati Uniti è chiara. Come ripetutamente Washington ha fatto intendere in dichiarazioni esplicite e risolute, gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di modificare lo *statu quo* dei possedimenti europei nel Continente Americano, ma si opporranno a qualsiasi forma di baratto, di conquista o di trasferimento da una potenza europea all'altra. Ogni volta sono sorte occasioni le quali facevano temere che eventualità del genere si realizzassero il Governo americano s'è mosso cautamente, ma con grande avvedutezza e determinazione per ostacolarne l'attuazione. La Dottrina di Monroe fu proclamata nel 1823 con l'intento d'impedire che la Santa Alleanza, la quale aveva restaurato un governo conservatore in Spagna, estendesse la sua azione alle colonie spagnuole d'America, le quali si erano sottratte al dominio della madre patria e proclamate indipendenti, e le rimettesse sotto la sovranità spagnuola o se ne impadronisse direttamente. L'America, in questo fu aiutata sottomano dall'Inghilterra la quale temeva che lo stabilirsi di altre potenze europee nel Continente Americano avrebbe messo in pericolo il suo stesso impero.

Le colonie olandesi dell'Emisfero Occidentale sono tutt'altro che trascurabili. La Guiana è ricca di prodotti tropicali ed ha un'estensione di circa 50.000 chilometri quadrati. L'isola di Curaçao è un importante centro industriale e alle sue grandi raffinerie viene inviato il petrolio del Venezuela per la lavorazione. Per quanto la popolazione di tutto il gruppo di possedimenti superi di poco il quarto di milione, essi hanno oltre al resto, una grandissima importanza strategica.

Da quanto abbiamo esposto si rileva come l'America, per quanto poco desiderio abbia d'imbrogliarsi in faccende europee, viene attirata insensibilmente nel vortice. Il che dà ragione a quei numerosi gruppi di americani i quali sono convinti che sarà molto difficile per la loro nazione rimaner fuori del conflitto. L'isolamento assoluto non è realizzabile in un mondo in cui legami e relazioni economiche e politiche racchiudono come in una fitta rete nazioni e popoli più differenti. Un'azione che si volge in una data regione del globo si ripercuote nelle maniere più imprevedibili in un'altra assai remota ed apparentemente distaccata per interessi economici e culturali. Se l'offensiva contro l'Olanda si scatenerà tra breve come qui si prevede, essa non troverà l'America impreparata e sarà interessante assistere all'azione che questa spiegherà per imporre il rispetto della Dottrina di Monroe e preservare questo continente dal conflitto europeo e dalle sue conseguenze. Se riuscirà nel suo intento o se le sue mosse finiranno con l'estendere il conflitto stesso facendolo diventar generale è cosa da non potersi prevedere per ora.

Amerigo Ruggiero

Mobilitazione massonica per riaccendere l'anticlericalismo

Le rivelazioni di un giornale germanico

Berlino, 4 marzo.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* viene a sapere da Bruxelles che circa un mese fa i deputati delle due Potenze occidentali appartenenti a organizzazioni della massoneria, hanno tenuto un raduno segreto a Parigi dedicato anzitutto, secondo un giornale belga, all'anticlericalismo ed alla sua diffusione.

Se si considera che specialmente negli ambienti del Governo e delle due Camere francesi la massoneria è largamente diffusa, si può comprendere tutta l'importanza di questo raduno. I soci francesi delle varie organizzazioni massoniche sono sempre stati nemici accaniti della nuova Germania, non hanno mai perduto un'occasione per opporsi ad ogni eventuale concessione giusta verso il Reich e, naturalmente, si allinearono nel settembre 1938 al « contro-Monaco » quando fu passato il pericolo di una guerra imminente. Già allora i massoni francesi entrarono in contatto con i loro fratelli britannici con lo scopo di screditare il nome della Germania all'estero neutrale e di dichiarare ingiustificate le rivendicazioni tedesche e per spaventare infine il mondo con lo spauracchio di una presunta egemonia illimitata del Reich.

Ci sono delle prove che l'attività della massoneria per escludere la Chiesa dalla vita pubblica francese, non è rimasta senza successo. Con una maggioranza di due voti, la commissione legislativa della Camera ha fatto fallire il tentativo di restituire al clero i suoi antichi diritti. La rivista *La semaine réligieuse* è stata tre volte sequestrata dalla polizia. Negli ultimi tempi sono stati arrestati ventisette ecclesiastici della Diocesi di Parigi a causa di disfattismo. I due giornali *Oeuvre* e *La Lumière*, diretti da massoni, hanno chiesto che venisse proibito ai trentamila preti mobilitati, di celebrare la Messa. Dal fatto che i massoni francesi e britannici, in raduni segreti si fanno sostenitori dell'anticlericalismo proprio in tempi di guerra, risulta chiaramente che intendono annientare ogni scrupolo morale che possa essere espresso in ambienti cattolici contro la guerra e gli obbiettivi di guerra smisurati degli alleati.

Il prestigio dell'Italia nel settore danubiano

Sidorovici riferisce sul suo viaggio a Roma -- Il crescente miglioramento delle relazioni bulgaro-romene

Bucarest, 4 marzo.

Il Comandante generale delle organizzazioni giovanili romene ha fatto una relazione ai rappresentanti della stampa locale sul viaggio che egli ha recentemente compiuto in Italia. Dalla relazione che viene pubblicata in grande rilievo dai giornali del mattino si rileva che oltre alla perfetta disciplina e il magnifico addestramento delle legioni della *Gil*, uno degli spettacoli che più ha colpito l'ospite romeno è stato quello dell'Agro Pontino redento dal Fascismo che ne ha fatto una delle più belle plaghe d'Italia. Il comandante Sidorovici ha parlato con vivo entusiasmo delle udienze accordategli dal Re Imperatore e dal Duce.

Il direttore del *Curentul* dedica il suo articolo odierno alla amica Italia e scrive che gli interessi politici in comune dell'Italia e della Romania sono diventati palesi per taluni riflessi dal giorno che la non belligeranza italiana ha allontanata la guerra dal Mediterraneo. Ma bisogna sopratutto tener conto che il grande prestigio politico dell'Italia è destinato a crescere sempre di più in avvenire e che l'Italia avrà in questo settore così influenza predominante. Il direttore del giornale ricorda poi di avere per anni propugnato il riavvicinamento fra i due Paesi e dopo aver alluso ai negoziati economici in corso così conclude: «Quanto seguirà nel logico sviluppo dei nostri rapporti con l'Italia non potrà avere un semplice svolgimento opportunistico perchè rispecchierà le prospettive dell'avvenire da un punto di vista politico essenzialissimo.

E' bene avvertire in tempo i movimenti della storia e per meglio comprendere l'Italia di oggi non dimentichiamo che Fascismo è sinonimo di realismo romano. Ai buoni rapporti di oggi farà logicamente seguito la collaborazione politica di domani ».

L'*Indépendance Roumaine* sostiene che il pericolo di guerra si è allontanato dal settore danubiano balcanico che secondo il giornale ha ritrovato l'equilibrio. A Belgrado l'intesa balcanica ha dimostrato la volontà di una intesa con i vicini che alla loro volta mettono ora in prima linea gli interessi della pace. Dall'altro canto non sembra che le potenze belligeranti intendano estendere il fronte di guerra; e bisogna sempre tenere presente che l'Italia, la maggior potenza non belligerante, desidera che la pace sia salvaguardata in questo settore.

Un altro segno dei migliorati rapporti fra la Bulgaria e la Romania si ha, ancor oggi nella stampa romena che pubblica simpatici articoli all'indirizzo della Bulgaria che celebra il 62° anniversario della sua indipendenza. Fra l'altro, il *Timpul*, organo del ministro degli esteri, nella sua nota di saluto alla Bulgaria afferma « l'altissimo significato dell'anniversario, che acquista particolare importanza per il fatto che esso ricorre nel momento in cui crollano tante conquiste del progresso umano e si lotta per conservare la indipendenza ». I popoli che restano fedeli agli ideali del pacifico progresso e della collaborazione dimostrano una preziosa saggezza. Come la Romania — conclude il giornale — la Bulgaria è fra le nazioni rette da una formula realistica e saggia e che comprendono la loro missione e seguono i loro destini senza preconcetti d'odio ».

La felice conclusione dei negoziati italo-turchi

Istanbul, 4 marzo.

Reduce da Roma e diretto ad Ankara, è giunto stamane l'Ambasciatore turco presso il Governo italiano. Egli ha dichiarato ai giornali che una corrente di simpatia è stabilita in Italia per la Turchia ed ha confermata la firma dell'accordo commerciale italo-turco.

A questo proposito i due componenti la delegazione turca hanno dichiarato che i negoziati sono stati lunghi date le ripercussioni della guerra sull'economia. Grazie alla buona volontà delle due parti di sviluppare gli scambi reciproci, si è giunti ad una felice conclusione per cui l'Italia fornirà prodotti lavorati mentre la Turchia le invierà prodotti semi lavorati, materie prime e derrate varie. Si crede, come risultato dei nuovi accordi, sarà raddoppiato il movimento degli scambi italo-turchi.

Impressioni egiziane sulla situazione balcanica

Cairo, 4 marzo.

Il *Mokattam*, ritiene in base alle recenti dichiarazioni del primo ministro di Turchia, che la situazione balcanica non sia per ora preoccupante. Secondo il giornale il più poderoso fattore di pace in tutto quel settore d'Europa è costituito dall'atteggiamento dell'Italia. Le accoglienze fatte a Roma al capo della gioventù romena e le conversazioni commerciali tra Bucarest e Roma entrate ormai nella fase risolutiva rispecchiano un miglioramento notevole della situazione.

Lo stesso giornale afferma che le relazioni fra l'Arabia Saudita e l'Irak saranno normali contrariamente a quanto hanno affermato taluni giornali inglesi e francesi. La divergenza di cui si parlò negli scorsi giorni è dovuta alla contestata interpretazione di alcune disposizioni del trattato concluso tra i due paesi l'estate scorsa, ma il contrasto che si riferiva alla delimitazione delle frontiere è già superato e i rapporti fra i due governi sono tornati normali.

Il *Balagh* rileva che secondo le statistiche pubblicate dal governo saudiano il numero dei pellegrini alla Mecca quest'anno ammonta a 32.753 di cui 7.498 egiziani. L'Egitto conserva il primato tra le nazioni islamiche per quanto riguarda l'attaccamento ai luoghi sacri.

Gli scambi turco-tedeschi

Istanbul, 4 marzo.

Il giornale *Cumhuriyet* precisa che il valore degli scambi turco-tedeschi secondo il nuovo trattato di commercio sarà di 11 milioni di lire turche l'anno. La notizia della conclusione dell'accordo non trova ancora conferma nei circoli ufficiali turchi. (*United Press*).

Un «Te Deum» a Sofia nell'annuale della liberazione

Sofia, 4 marzo.

In occasione dell'anniversario della liberazione della Bulgaria un *Te Deum* solenne è stato celebrato alla presenza dei membri del governo, dei rappresentanti del Re e di autorità civili e militari. Altri *Te Deum* sono stati cantati in tutto il paese. (*Stefani*)

La protezione delle opere d'arte nei paesi di Francia

Parigi, 4 marzo.

Durante la sua ultima seduta, la commissione dei monumenti storici è stata messa al corrente delle misure prese per assicurare contro i rischi di guerra la protezione dei monumenti e la salvaguardia delle opere d'arte. Diciottomila metri quadrati di preziose vetrate sono stati messi al sicuro in sette mila casse appositamente preparate; 236 edifici sono stati protetti nelle parti più importanti da circa 2 milioni di sacchi di sabbia e numerose opere d'arte delle chiese e dei musei sono state collocate in luoghi segreti in vari punti del territorio.

Calda invocazione alla pace di Papa Pio XII

La Messa in S. Pietro per le parrocchie di Roma - L'obolo per l'erezione di un tempio a Sant'Eugenio

Roma, 4 marzo.

(G. C.) - Ieri alle 10, il Papa ha celebrato l'annunciata Messa nella Basilica Vaticana per le parrocchie di Roma. Erano presenti oltre 40 mila persone. Intorno all'altare papale era schierato il collegio dei parroci di Roma, e in alcune tribune erano gruppi di frati e di suore. In posti distinti erano il cardinale Canali, presidente della Commissione cardinalizia che governa lo Stato della Città del Vaticano, la missione navale olandese guidata dall'ammiraglio Fox, i parenti del Papa, donna Carlotta Alfieri e altre eminenti personalità.

Il Papa è disceso con l'ascensore interno nella navata di destra della basilica alle 9.45, ed è passato nella cappella della Pietà dove ha ricevuto l'omaggio del Capitolo vaticano a capo del quale stava il cardinale arciprete Tedeschini, Datario di Sua Santità. Quindi è salito sulla sedia gestatoria, ed è comparso nel tempio preceduto dalla corte ecclesiastica e laica e seguito dal capitolo e dal clero vaticano.

Grandi applausi hanno salutato l'apparizione del Papa mentre le trombe d'argento suonavano la marcia del Silveri.

Il corteo papale ha proseguito fino all'altare della Confessione, dove si è fermato. Il Papa è disceso dalla sedia gestatoria ed ha indossato i sacri paramenti. Dopo una breve preghiera, ha cominciato la celebrazione della Messa, assistito dall'elemosiniere segreto monsignor Migone, dal sacrista monsignor De Romanis, dal prefetto delle cerimonie apostoliche monsignor Respighi e dai cappellani e chierici segreti. Tutta la Messa è stata accompagnata da canti sacri eseguiti dai fedeli che si alternavano a quelli della cappella musicale pontificia diretta dal maestro Perosi.

Dopo il Vangelo Sua Santità ha pronunciato un discorso, nel quale ha, innanzi tutto, detto che grandi sono le quotidiane cure che dal di fuori gli vengono per la sollecitudine di tutte le chiese, e per i mali di cui al presente soffre l'umanità e che si ripercuotono dolorosamente nel suo cuore. Ma il peso di tanti pensieri e di tanti affanni non può fargli dimenticare il Popolo romano, unito a lui non soltanto per la comunanza della fede e i mistici legami del suo ufficio pastorale, ma anche per il concorde sentimento di amore e di fierezza che gli fa riconoscere nell'*Alma Urbs* la sua Patria terrestre e la sua Madre.

Proseguendo, il Pontefice ha detto che quando gli imperi del mondo sussultano e si urtano come i flutti dell'oceano, quando la terra trema sotto il fragore dei cannoni, non resta che rivolgere lo sguardo a Dio, vincitore del mondo, Re dei secoli.

« *Da questa Roma* — ha concluso il Papa — *che fanno sacra e venerande alle genti gli avelli dei vostri eccelsi Apostoli, le are dei Martiri e dei Santi, gli oracoli infallibili ispirati da Voi, le solennità dei Vostri misteri, la Vostra benigna potenza che tranquillo Roma e l'Italia, si diffonde sul burrascoso mare del mondo come arco e aurora di pace; spedite le tenebre e conduceteci al porto di pace; fate che gli uomini sentano che siete la luce del mondo, e tornino a Voi, che posino le armi ai Vostri piedi, che sull'ara di una pace cristiana ignorata alle legioni dei Cesari pagani, le discordi menti e volontà di coloro che sono arbitri del destino delle Nazioni, con riverdente fiducia e con nobile sincerità, offrano a Voi, Dio datore e amatore di pace, quale magnanimo vittoria sulle passioni, l'auspicato sacrificio dell'oblio di ogni offesa, restaurando nella giustizia e nell'amore, l'onore e la concordia dei popoli* ».

Dopo la Messa, il Papa ha cantato il *Te Deum*. Quindi si è seduto sulla sedia gestatoria ed ha ricevuto l'obolo raccolto fra i fedeli che è destinato a servire ai primi fondi per la erezione di una nuova parrocchia dedicata a Sant'Eugenio, il santo Pontefice di cui Pio XII porta il nome.

Infine dalla sedia gestatoria il Papa è passato su di un apposito podio, collocato davanti all'altare papale, e di là ha impartito la solenne benedizione apostolica.

Alle 11,30 Pio XII ha lasciato la Basilica salutato dagli applausi di tutti i presenti.

Ricevimento in onore di Pio XII offerto dall'Arciv. di Westminster

Londra, 4 marzo.

Nella ricorrenza del primo anniversario dell'assunzione al Soglio Pontificio del Papa Pio XII, il cardinale Hinsley, Arcivescovo di Westminster, ha dato oggi un ricevimento al quale hanno partecipato gli ambasciatori e i ministri dei Paesi attualmente rappresentati presso la Santa Sede.

Che ne è del vescovo del Polo?

Parigi, 4 marzo.

Un telegramma da Terranova annunzia che notizie pervenute dalla baia di Hudson hanno fatto sorgere qualche inquietudine sulla sorte di un venerabile prelato che vive da circa 40 anni al di là del circolo polare in condizioni eccezionali. Si tratta di monsignor Arsenio Turquetil, vescovo del Polo Nord e pastore degli esquimesi, la cui diocesi è la più vasta del mondo misurando due milioni e 300 mila chilometri.

Monsignor Turquetil ha oggi 75 anni e dal 1900 esercita il suo ministero nelle regioni polari. Egli incominciò nella regione del lago Caribu. Nominato Vicario apostolico della baia di Hudson dal 1926, monsignor Turquetil è attualmente in possesso di una casetta e di un vero letto. Egli si è sempre nutrito col pesce che pescava egli stesso, spesso con una temperatura di 55 gradi sotto zero.

Ha già organizzato un servizio postale per gli esquimesi, ma la stazione più vicina al suo centro è distante mille miglia. Per facilitare alle sue pecorelle i rapporti col mondo civilizzato monsignor Turquetil ha compilato una grammatica della lingua parlata dagli esquimesi; di guisa che questi potranno ormai avere anche una lingua scritta. Questa grammatica verrà stampata e sarà in tal modo possibile mantenere relazioni continue con quella popolazione del Polo.

Centrale di spionaggio scoperta dai giapponesi ad Hankow

Tokio, 4 marzo.

La gendarmeria nipponica ha scoperto ad Hankow un centro di spionaggio a favore del governo cinese di Chung King arrestandone i dirigenti che sono il maggior generale Tang Chiang Ming ed altre otto persone. Il generale ed i suoi complici avevano diretto la campagna terroristica antinipponica nel Wuhan fino al giungere dei giapponesi quindi insieme con altri appartenenti alla organizzazione delle Camicie azzurre si erano rifugiati ad Hankow.

Nella sua incursione la gendarmeria giapponese ha sequestrato anche un deposito di armi, munizioni e bombe a mano. I cinesi trovati nel locale ove funzionava il centro hanno opposto una fanatica resistenza ed un sergente della gendarmeria giapponese è rimasto ucciso.

Il centro era sovvenzionato dal governo di Chung King attraverso la sede di Hankow della banca della Cina e riceveva oltre quarantamila yuan al mese per svolgere la propria attività.

La sede dei comunisti svedesi distrutta da un incendio

Stoccolma, 4 marzo.

La sede del partito comunista *Alelen* è stata distrutta dal fuoco. Nello stesso edificio veniva stampato il quotidiano comunista *Norrskensflamman* (Fiamma dell'Artico). Un individuo non ancora identificato è rimasto carbonizzato. Anche il direttore del giornale ha riportato gravi ferite per cui è stato ricoverato all'ospedale. Si ritiene trattarsi di incendio doloso.

Vivace propaganda antinglese nel paese di Eupen

Bruxelles, 4 marzo.

Il *Soir* è informato che nel Cantone redento di Eupen si va svolgendo una propaganda intensa contro gli alleati che prende di mira specialmente l'Inghilterra.

Violento incendio nei magazzini delle Ferriere di Gueugnon

Parigi, 4 marzo.

Un violento incendio è scoppiato nelle Ferriere di Gueugnon in Saona e Loira, nel vasto edificio che serve di magazzini generali. Il fuoco avendo preso rapidamente grandi proporzioni, gli sforzi dei pompieri della città dovettero limitarsi a preservare gli edifici contigui. I danni sono considerevoli poichè gli edifici e gli approvvigionamenti sono rimasti completamente distrutti. Le cause del disastro sono ignote. Due operai che lavoravano nel magazzino hanno riportato gravi ustioni ed hanno dovuto essere trasportati all'ospedale.

Il convegno Giustizia sociale ha concluso i lavori

Napoli, 4 marzo.

Ieri si sono conclusi i lavori del convegno nazionale interuniversitario organizzato dal Guf Mussolini, sul tema: «Giustizia sociale». Nella riunione antimeridiana hanno parlato il fascista universitario Pinto, il dott. Mazzarino, il dott. Fragola, il fascista universitario Mattia, i camerati Montanari, Pasini e Bacchi, del Centro di preparazione politica.

Nella seduta pomeridiana, alla presenza del Prefetto, del Federale e di numerose autorità e gerarchie e professori delle Università del Regno, il sen. Maraviglia, presidente del convegno, dopo una disamina dei regimi liberalistici e socialisti, di cui ha prospettato gli errori, ha riassunto gli aspetti più salienti della dottrina fascista dichiarando conclusi i lavori del convegno. Il Federale ha, quindi, ordinato il saluto al Duce, fra le acclamazioni dei presenti.

Camicie Nere mantovane al «Covo» e al «Popolo d'Italia»

Milano, 4 marzo.

Nella mattinata di ieri hanno visitato lo storico «Covo» di via Paolo da Cannobio, millecinquecento Camicie Nere della Federazione dei Fasci di Combattimento di Mantova. Accompagnati dal Federale di Milano e ricevuti dai camerati della Scuola di Mistica Fascista, i gerarchi ed i fascisti mantovani hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo e si sono intrattenuti con vivissimo interesse nei locali della prima sede del *Popolo d'Italia*. Successivamente le Camicie Nere di Mantova, sfilando per le vie cittadine, hanno raggiunto la sede del *Popolo d'Italia* in via Arnaldo Mussolini, dove hanno depositato un omaggio floreale nella stanza di lavoro che fu dell'indimenticabile direttore del Foglio della Rivoluzione. Dal balcone il Prefetto di Milano ha elevato l'appello fascista di Arnaldo Mussolini, al quale i camerati mantovani hanno risposto con un « presente » tonantissimo.

Audaci colpi ladreschi perpetrati a Milano

Milano, 4 marzo.

Sull'autobus della linea N, il commerciante Cesare Cappellini è stato borseggiato del portafogli contenente un assegno per cinquantamila lire e 34 mila lire in biglietti di banca.

Un colpo ladresco è stato pure compiuto nel pomeriggio di ieri in viale Monte Grappa ove i ladri, penetrati nell'appartamento di tale Lorenzo Concina, si sono impossessati di libretti di risparmio, gioielli e valori per oltre centomila lire.

DA CASALE

Mentre in bicicletta percorreva via Trieste, il fattorino Albino Botto, colto da malore, perdeva l'equilibrio e battuto il capo sul lastrico, decedeva istantaneamente.

LETTERATURE IBERICHE

«Miranda»

« Un avventuriero », lo definirono i suoi nemici. Ed avventuriero fu veramente, ma nel senso antico e nobile della parola. Uno di quegli spiriti, figli di tempi procellosi, che si travagliano in un'insonnia insanita, cercando affannosamente una foce alla loro traboccante ricchezza di vita, finchè la trovano in un'idea in cui gettano, come in una fiamma sacrificale, tutto se stessi. Di tali avventurieri si compone, in gran parte, la ardente legione degli Apostoli, degli Eroi e dei Martiri. E apostolo, eroe e martire fu Francisco de Miranda.

Questo « venturiero senza ventura » nasce a Caracas nel 1752. A 17 anni passa in Ispagna, ottiene il grado di capitano e rende segnalati servigi. Nel 1781 partecipa, sotto il Rochambeau, alla Guerra d'Indipendenza nordamericana, che gli suggerisce un grande sogno: quello della liberazione del Sudamerica. Si reca in Inghilterra, cerca di guadagnare alla propria causa il Pitt, poi, tra il 1787 ed il 1789, percorre la Russia, colmato d'onori da Caterina II, la Scandinavia, la Danimarca, la Germania, l'Austria, i Paesi Bassi, la Svizzera, quasi tutta l'Italia Settentrionale, la Francia. Tornato a Londra, vi si trattiene circa due anni. Il 23 marzo 1792 è a Parigi. Il Pétion ed il Brissot, i due capi girondini, lo fanno nominare generale di divisione al comando del Dumouriez. Espugna Anversa, ma l'ambiguo vincitore di Valmy gli ordina, con mezzi inadeguati, di bombardare Maestricht, poi l'accusa della sconfitta di Neerwinden (18 marzo 1793). Innanzi al Tribunale Rivoluzionario, i documenti da lui presentati e l'accesa eloquenza del Chauveau-Lagarde, il difensore di Maria Antonietta e di Carlotta Corday, valgono al Miranda un'assoluzione trionfale (16 maggio). Arrestato nuovamente, come « sospetto », è liberato solo dopo il 9 Termidoro. Proscritto dopo il 13 Vendemmiaio dell'anno III, ed arrestato ancora una volta dopo il 18 Fruttidoro, si rifugia successivamente in Inghilterra e negli Stati Uniti. Rientra nel 1800 a Parigi, ma ne viene espulso dal Primo Console, in buoni rapporti con la Spagna.

Deluso ancora dal Pitt, si decide, nel 1806, ad un colpo audace. Arma un vascello, il *Leander*, e, col favore dell'ammiraglio inglese Cochrane, sbarca a Coro (Caracas). Ma privato ad un tratto dell'appoggio dell'Inghilterra, è costretto a fuggire a Trinidad. Alla guerra della Spagna contro Napoleone provoca, col Bolivar, una nuova insurrezione; nel 1811 viene nominato Generalissimo e Dittatore. La Spagna gli oppone l'eroico e spietato Domingo Monteverde. Il terremoto di Caracas (30 marzo 1812), di cui il clero locale gli attribuisce... la responsabilità, le discordie tra i patrioti, diradano le file dei partigiani del Miranda. Dopo aver battuto il Monteverde a La Victoria, è costretto ad arrendersi a Valencia (26 luglio). Contro la parola datagli, di deportarlo agli Stati Uniti, è inviato a Puerto Rico, poi a Cadice. Muore quivi, in una segreta, nel 1816.

Dotato di cultura enciclopedica, scrittore non inpregevole, lasciò una ciclopica mole di manoscritti di carattere storico ed autobiografico. Dopo lunghe vicende, essi furono « riscoperti », nel 1922, da William Spence Robertson della Università di Urbana (Illinois), presso i discendenti di Lord Bathurst a Cirencester (Gloucestershire). Per cura del Governo venezolano e dell'Accademia di Storia di Caracas si vanno pubblicando dal 1929, col titolo di « Archivo del General Miranda », sotto la direzione di Vicente Dávila. Coll'ultimo, recentemente uscito, costituiscono già il rispettabile schieramento di 16 volumi in ottavo; un complesso di oltre 7000 pagine! Nell'impossibilità di fungere da... Virgilio per questa sterminata selva di documenti, di diari, di lettere, di note sparse, mi limiterò a « punteggiare » lo schematicissimo itinerario del Miranda in Piemonte.

Il 18 Gennaio 1789 giunse, da Novi, ad Alessandria, dove lo colpirono particolarmente il Mercato e la Cittadella « con i suoi baluardi, gli spaziosi fossati, i robusti rivellini, i fortissimi fianchi ». Il giorno seguente entrava in Asti, il cui Duomo, d'un « cattivo gotico » gli parve teatrale con le sue pitture dalle colonne alla cupola, mentre giudicò la sacrestia superiore a quella di San Pietro in Roma. Per Villa-Nuova e Moncalieri pervenne a Torino, entrando per la magnifica « calle del Poò, forse la più regolare del mondo ». Prese alloggio al « Bonne Femme » ed iniziò il giorno dopo la visita della città. Del Palazzo Reale ammirò specialmente lo scalone del Juvara, trovò San Lorenzo sovraccarico d'ornamenti (ma lo esaltò l'audacia della cupola guariniana), ed assai graziosa la chiesa della Trinità. La Consolata gli sembrò un po' teatrale, di discreta architettura Santa Croce. Della Cattedrale gli piacque la curiosa cupola di piccoli archi a spirale. Alla messa di mezzogiorno potè vedere Vittorio Amedeo III, mezzo in lutto per la recente morte di Carlo III di Spagna. Dopo aver visitato gli appartamenti reali, la Biblioteca e la Pinacoteca, si recò a « Porta Sucina » (cioè « Susina ») dove l'interessò il serbatoio da cui si distribuiva l'acqua in caso d'incendio e per la nettezza della città.

Nei giorni successivi passò in rassegna il Museo d'Antichità dove, tra gli altri cimeli archeologici, contemplò la celebre « Tavola Isiaca », l'Ospedale di San Giovanni Battista di cui riportò un'impressione sfavorevole per la promiscuità, allora esistente, tra poveri invalidi e vecchi; Santa Cristina, nella « migliore piazza della città », la Cittadella del Paciotto, sul tipo di quella di Anversa, il convento dei Cappuccini del Monte, col suo superbo panorama. Al Carignano vide ballare la danza locale, la « Currenta » simile al « Dutch » tedesco. L'infaticabile visitatore non trascurò l'Arsenale dove gli fu mostrata la perforatrice idraulica dei cannoni, il Parco di Stupinigi, e Superga. Tutto gli piacque, del Teatro Regio, dalle decorazioni agli attori ed all'orchestra. Si spinse sino alla Venaria; dalla Palazzina reale passò al molino da seta del marchese di Barolo, che possedeva tre macchine rotonde, ad acqua, per dipanare la seta, con circa 300 lavoratori, e 12 forni per separare la seta dal bozzolo.

In casa dell'Ambasciatore di Russia, Karpoff, conobbe un illustre scrittore d'arte militare d'origine spagnuola, il marchese de Silva, reduce dalla Guerra dei Sette anni. Con una melanconica visita al Carcere terminò il fugace soggiorno torinese del Miranda.

Il 29 riprendeva, in senso inverso, il cammino, diretto a Genova. Doveva imbarcarsi per Marsiglia.

Berca

La delusione di 45.000 spettatori allo Stadio Mussolini

Gli "azzurri,, costretti al pareggio dagli elvetici 1-1 (1-1)

La nostra "nazionale,, per quanto in via di riassestamento, accusa manchevolezze tattiche in ogni sua linea e non sa imporsi a un'avversaria tornata alle tradizioni del suo giuoco chiaro e intraprendente - Gli svizzeri segnano al 20' con Bickel e gli italiani pareggiano al 36' con Corbelli

RETI: Bickel (S.) al 20' e Corbelli (I.) al 36' del 1 t.

ITALIA: Olivieri; Foni e Rava; Depetrini, Andreolo e Locatelli; Neri, Arcari, Piola, Corbelli e Ferraris.

SVIZZERA: Ballabio; Minelli e Lehmann; Springer, Andreoli e Bichsel; Bickel, Abegglen T., Monnard, Amadò e Aebi G.

ARBITRO: Bernack (Germania).

Pubblico: 40.800 persone paganti; 45.000 circa persone presenti; incasso L. 507.461, massimo torinese.

Diciamo subito quanto va detto, come fisionomia generale dell'incontro. Come sono andate le cose, in fatto di attacchi e di situazioni di segnare presentatesi alle due squadre in campo, l'Italia avrebbe potuto, avrebbe dovuto uscire vincitrice dalla contesa. D'accordo che qualche cosa di brutto per noi sarebbe potuto saltar fuori dai due o tre contrattacchi veramente pericolosi operati dagli elvetici nel secondo tempo, ma bisogna ammettere che, fra goli ca-piti, palloni sibilanti a lato, incertezze al momento culminante, palloni che, perduti dal portiere, percorrono la soglia della porta senza trovare un piede che li sospinga in rete, la sorte, se poteva favorire la Svizzera per il coefficiente uno, poteva favorire l'Italia per il coefficiente due o forse tre. Avevo materia sufficiente, sempre la sorte, per sbizzarrirsi e riconoscerci un successo ben alle nette.

Soddisfazione mancata

Ma se questo fosse avvenuto, anche, cioè, se l'Italia avesse vinto, la soddisfazione si sarebbe limitata al puro risultato. Il pubblico sarebbe stato contento, non i tecnici. Di soddisfazione per il contenuto del giuoco svolto dagli «Azzurri» non si sarebbe potuto parlare. Questo è positivo. Assieme al riconoscimento della disdetta incontrata, anzi, contemporaneamente ad esso, occorre fare ammissione dello scadente comportamento tecnico della squadra nostra.

La squadra degli undici uomini in forma, la compagine degli elementi che tutti avevano riconosciuto e decantato come nel pieno ed assoluto possesso dei loro mezzi fisici e tecnici, ha realizzato il piccolo miracolo di non mettere in mostra un giuocatore, non un giuocatore solo, diciamo, come trovantesi all'altezza dovuta. Completamente immune da pecche non è uscito nessuno dalla prova, nessuno, nemmeno Olivieri, che pure in tutta la sua carriera internazionale è stato finora un modello di regolarità.

Si è cominciato colle due mezze ali. Bisogna guardarsi bene dall'essere troppo severi con ragazzi che si trovano al loro primo passo in fatto di compiti rappresentativi. Sarebbe commettere un grave errore, l'infierire su di essi. Ma, in tono calmo ed in misura che non precluda nessuna possibilità avvenire, occorre dire che essi hanno tentennato e cincischiato tecnicamente. L'emozione ha tagliato le gambe ed ottenebrato l'intelletto ad ambidue: ad uno di essi, Arcari, ha giuocato addirittura un nero tradimento. Dall'incertezza della loro azione sono risultati immediatamente tagliati fuori di azione due degli uomini di punta, le due ali, non servite, inutilizzate. Piola stesso, chiamato al lavoro in modo non adatto alle sue tendenze e non conforme alle necessità della giornata, ha finito per non dare la misura del suo valore.

Da parte loro, i mediani sono stati, non si sa è più preciso dire, attratti nella scia o spontanei compartecipi dell'incerto comportamento tecnico della squadra. Per tutto il primo tempo essi hanno preso posizione in un modo che alla difesa serviva sì e no, ed all'attacco non serviva affatto. E l'estrema difesa, quella che giuocava sul campo proprio e nell'ambiente suo, ha inserito in periodi di grande sicurezza, dei momenti di titubanza e delle battute di aspetto che facevano tenere il respiro.

Logico, quindi, giusto e naturale, il senso di incompleta soddisfazione per il modo in cui la squadra nostra si è comportata.

Gli elvetici in progresso

Logico e naturale, nel senso unilaterale del termine. Nel senso, cioè, di chi guarda unicamente all'interesse nostro ed alle aspirazioni nostre. Ora, esaminando il comportamento di una squadra in campo, è opportuno non dimenticare che di fronte ad essa ne sta un'altra. Un'altra che aveva ieri interessi ed aspirazioni uguali e contrarie alle nostre. Ed un'altra che è qualcuno.

La squadra svizzera non è più quella figura priva di linea e di carattere che era una volta. Ora è una squadra, veramente. Sa quello che vuole, e tende anche decisamente a fare quello che vuole. Il calcio elvetico è vissuto per lunghi anni nelle tenebre. Ora esso, come squadra nazionale, a rivedere la luce, in condizioni di assoluto rinnovamento. Per conto nostro, dobbiamo dire chiaramente che quella di ieri è stata la miglior partita che abbiamo visto giuocare ai rosso crociati da una ventina d'anni a questa parte, dalle Olimpiadi di Parigi, cioè ad oggi, dal tempo degli Schmiedlin e dei Ramseyer. Il suo tono di giuoco di ieri è stato superiore di tutta una classe a quello raggiunto in novembre, contro di noi a Zurigo. La strambe sorte riservata a coloro che operano nel mondo dello sport ha voluto che questa squadra, a Zurigo, giuocando peggio, abbia vinto, e qui, giuocando meglio, abbia chiuso alla pari rischiando anche di perdere. Perchè là, allora, i suoi avversari, gli «Azzurri», erano del tutto sfasati, come fiato, come potenza, come accordo, come tecnica. Mentre ieri, questi avversari qualche cosa di se stessi, già avevano trovato: non la parte migliore, ma qualche cosa.

Si tenga bene a mente. Sulla forma di ieri, sullo slancio che essa ha acquisito, coi mezzi di cui ora dispone, l'unità che rappresenta i colori della Svizzera non può al momento attuale essere fermata che da una squadra che sia pienamente in ordine, giustamente a punto ed in stato di grazia come funzionamento. Osservandola ai lavori allo Stadio Mussolini si comprendeva come questa compagine non abbia subito sconfitta da un anno e mezzo a questa parte. Una difesa che è solida, dura, angolosa, coriacea, ed un attacco che si sa smarcare, che sa giuocare in profondità e che sa trattare la palla con maestria.

Giudicando una squadra, nel giuoco del calcio, bisogna sempre tenere l'occhio fisso su quella che fa l'altra. L'una opera sul terreno mobile creato dall'altra: l'una fa quello che l'altra le permette. In fatto di permessi, gli elvetici ne davano pochi, ieri, ed erano volentieri disposti a prenderne parecchi. Farà parlare di sè, questa partita; specialmente per chi parla volentieri, senza scendere in profondità, per farsi ascoltare.

Grande avvenimento

Uno sguardo all'avvenimento in sè. Torino si è fatto onore. Era diffusa l'opinione che la città nostra non fosse in grado, come qualità e quantità di pubblico, di ospitare un grande avvenimento, che non fosse una sede adatta per un incontro internazionale di levatura. Pareva fredda, ferma, piccola. La risposta è venuta ieri con cifre che impressionano. Quarantacinquemila persone nel recinto, più di mezzo milione d'incasso. Mezz'ora prima dell'inizio dell'incontro, il vastissimo recinto appariva pieno, provato al massimo della sua capienza. Il pubblico è stato uno spettacolo a sè, una cosa fantastica. Questo come massa. Come qualità, come valore, come passione, una cosa sola occorre dire: era tale il desiderio e la convinzione della folla di poter applaudire una risurrezione completa e totale degli «Azzurri», che i protagonisti stessi della lotta — i protagonisti italiani, ben s'intende — hanno sentito il dispiacere di non aver potuto accontentarla del tutto, di non aver offerto materia per appagare il sano, ardente, patriottico slancio che si capì dal suo comportamento all'entrata delle squadre in campo. Peccato. Il pubblico di ieri meritava veramente una grande soddisfazione.

Treni e servizi automobilistici speciali avevano riversato a Torino, fin da sabato, numerosissime comitive da ogni città d'Italia. Milano, Genova e Vercelli avevano inviato le delegazioni più numerose. Dopo la pioggia di sabato, il tempo era tornato al bello, ed il pomeriggio era completamente sereno. Il terreno era in condizioni ottime, regolare, soffice al giusto grado, quanto di meglio si può desiderare uscendo da un inverno lungo e severo come quello di questi ultimi mesi.

La tribuna d'onore era affollata di autorità. Erano presenti i Duchi di Bergamo e di Pistoia, S. E. Host Venturi, S. E. Del Giudice, S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, S. E. Parenti, il dott. Pucci, il gen. Vaccaro, il Console svizzero, il Presidente e il vice-Presidente della Federazione svizzera.

La partita. Cerimoniale secondo le consuetudini. Entrata in campo simultanea delle due squadre. Schieramento al centro. Inno svizzero, Marcia Reale, Inno fascista, saluto alla tribuna d'onore da parte delle due squadre, saluto ai popolari. Fischio d'inizio, dopo che la Svizzera ha vinto il campo ed ha preferito di giuocare contro un sole che, in realtà, finirà per non dare noia a nessuno.

L'Italia attacca per prima. Attacca, impegna subito la difesa avversaria, senza mostrarsi incisiva. Subito, fin dai primi passi che muove, una nota che preoccupa. Arcari, una delle reclute azzurre, sbaglia la dosatura di un pallone. Per l'atleta che per la prima volta opera in campo internazionale, l'indovinare o lo sbagliare le mosse iniziali ha un'importanza straordinaria. Vuol dire partir giusto od andar fuori strada. Ed Arcari, disgraziatamente, la strada giusta non la imbrocca. Ciò non di meno, si va avanti, e minaccie e pericoli cominciano ad addensarsi nell'area di rigore degli elvetici. Tiri a lato di Piola, di Corbelli, di Arcari, parate non difficili di Ballabio, di fronte al quale Minelli e Lehmann cominciano a lavorare di forza.

Al primo contrattacco si vede, però, subito che gli «avanti» elvetici non scherzano. Giuocano. Il giuoco che facevamo noi una volta, lo fanno loro ora, appoggiandolo sulle ali, lavorando in profondità, ed in velocità. Nulla di veramente pericoloso, però, come conclusione, per ora. Un tiro di Piola, viceversa, passa sopra la traversa da posizione più che discreta.

«Ecco, gli «Azzurri» attaccano, mostrano maggior spirito di intraprendenza ed iniziativa, ma il tono del giuoco, la condotta tattica, non è quello desiderato. Le ali non vengono chiamate all'opera affatto; quando si ricorre ad esse, lo si fa in modo tutt'altro che pratico. Sono marcate, marcatissime, le nostre estreme, ma non si fa nulla per aiutarle, secondarle, liberarle dalla vigilanza speciale a cui sono sottoposte. E gradatamente le avanzate nostre prendono quel carattere centrale che proprio si voleva evitare.

I due punti

Le controffensive svizzere si fanno più frequenti, col tempo, e la nostra difesa comincia a trovarsi in difficoltà. Al 21', di colpo, inaspettatamente, cede. L'azione nasce sulla sinistra dell'attacco svizzero. Monnard è venuto sulla sinistra per aiutare Aebi. Da una piccola lotta a quattro, che pareva dovesse risolversi facilmente a nostro favore, Monnard, grazie ad un paio di secche ed impreviste carambole, esce colla palla nei piedi. Il centro avanti elvetico gira su se stesso e centra forte. Spunta Abegglen in posizione arretrata, e tocca al compagno Bickel. L'ala destra è in posizione più avanzata di Locatelli — in netta posizione di «fuori giuoco» asserisce questo ultimo — ed ha bersaglio franco. Spara a mezza altezza, sulla destra del portiere. Questi scatta un po' fuori tempo, tocca la palla, ma non può evitare che, smorzata, rotoli in rete.

In reazione, gli «Azzurri» attaccano forte. Ma ancora lo stile non è quello giusto. Anzi, è sempre più mal pratico. Il nostro giuoco non spazia su fronte, ampio, si impantana, anche se non c'è fango, in lavoro stretto e minuto. Si sfonda, però, ugualmente. E, prima ancora che si acciuffi il pareggio, si dovrebbe segnare un paio di volte. Prima una lunga mischia in area si conclude in una gran confusione e con nulla di fatto. Poi, Neri riceve finalmente un passaggio in profondità, scatta, piomba sulla palla come una catapulta, spara diritto innanzi a sè. Ballabio si allunga tutto in un gran balzo e devia in angolo. Sarà la più bella parata della giornata.

Al 36° minuto, finalmente, viene il fatto concreto. Depetrini avanza a sostegno dell'attacco e, trovando al solito tutti i compagni di destra marcati, attraversa lungo a Corbelli. La nostra mezz'ala sinistra avanza di qualche passo, accenna a fermarsi, poi, visto che nessuno gli si fa incontro, perchè tutti si preoccupano di Piola, conclude per conto suo con un tiro basso. Ballabio, a visuale coperta, scatta in ritardo. Quando si getta in tuffo, la palla sta penetrando nell'angolo basso della rete sulla sua destra. L'equilibrio del punteggio è ristabilito.

Dovrebbe venire disturbato a nostro vantaggio, questo equilibrio, poco dopo, quando Ferraris spazza via all'uomo che gli fa da sentinella, giunge a quattro passi dalla porta e spara fortissimo. Nossignori, il tiro colpisce il palo vicino e rimbalza indietro con veemenza. Al minuto finale del tempo, brivido all'altro estremo del campo. Un malinteso fra due nostri difensori, un ripicco, ed ecco due attaccanti elvetici davanti ad Olivieri in posizione pericolosissima. L'intervento di Depetrini e di un palo risolve la situazione.

In fatto di punteggio, la ripresa non dovrà dire più nulla. La nostra squadra giuoca ora, non meglio, ma con maggiore decisione. Va all'attacco con schiettezza, per lo meno. Ad un certo punto, Arcari e Piola si scambiano di posto. La misura ha carattere temporaneo, ed ha lo scopo di liberare Piola dalla morsa in cui è tenuto. Per qualche po' le cose vanno meglio. Quando Piola riprende il suo posto, l'offensiva azzurra diventa intensa, nutrita e continuata. Come abbia fatto l'Italia in quel periodo a non segnare, pare cosa incomprensibile. Tre volte Ferraris sfonda di prepotenza ed arriva davanti a porta: una volta tira alto, l'altra spara a lato, la terza, riprendendo di testa un centro di Arcari manca il bersaglio di pochissimo.

Situazioni bizzarre

Gli elvetici non rimangono colle mani in mano, nel frattempo: non si limitano puramente a difendere. Attaccano raramente, ma, quando attaccano, hanno il vantaggio tattico di trovarsi di fronte a gente che, per tendere bramosamente a vincere, giuoca allo scoperto. Così le poche avanzate dei rosso-crociati mettono quasi tutte in imbarazzo la nostra difesa estrema. La quale, a momenti di sicurezza, alterna periodi di incertezza che portano a situazioni pericolose.

Il vero pericolo, però, è sempre all'altro estremo del campo, davanti a Ballabio. Qui, in altro prolungato assedio alla rete svizzera, succedono cose straordinarie. Come di questo tipo, per esempio: che, il portiere, saltando per intercettare un centro, fallisce la presa, nella mischia che ne segue, cerca la palla davanti a sè, mentre la ha dietro la schiena, su la linea della porta, e nessuno la sospinge in rete. Oppure che un terzino fallisce un rimando, uno dei nostri uomini solo davanti a porta, non aspettandoselo, si fa cogliere spostato, e blocca la via ad un compagno che giungendo in corsa, spara e lo colpisce nelle gambe. Era fatata la porta svizzera, in quel periodo del secondo tempo, ma, bisogna riconoscerlo, a non approfittare delle situazioni allora createsi, ha concorso, tanto come il caso, la confusione e l'incertezza degli attaccanti nostri. Chè, occorre ripeterlo a conclusione, se maggiori furono le occasioni nostre di segnare, maggiore fu anche la confusione nelle file nostre che in quelle avversarie. Gridava, urlava il pubblico il suo incitamento nei momenti finali, ma passare, non si passava. L'incontro doveva terminare senza vincitori nè vinti.

Questa la storia della partita. La Svizzera, si è detto, giuoca forte. Ha un giuoco che pare fatto apposta per stroncare il nostro, mirando, come mira, a bloccare le ali e ad ostruire ad ogni costo la via centrale. Nel secondo tempo, nel periodo critico, la porta svizzera si trovò spesso bloccata, piena addirittura di difensori. E l'attacco fa il giuoco che facevamo noi una volta, si smarca, fa viaggiare la palla, imposta le azioni a fono largo, ed è padrone della palla. Sa quello che si fa. Abegglen fa da regista, in questo attacco, comandando, lanciando, distribuendo. E Amadò lo seconda, mettendo il fiato e la velocità che a lui manca. E Bickel è un'ala destra di valore. Forse la parte più scadente della squadra, certo la meno brillante, è data dalla seconda linea, nella quale i laterali non arrischiano un passo fuori dalla posizione di francobollatori loro prescritta. Ma, in compenso, brillano i terzini, sicuri, forti, duri, una vera muraglia davanti ad un Ballabio, che, se sfodera ogni tanto qualche grande parata, di errori ne commette senza economia.

Squadra... in convalescenza

La squadra italiana, per ritornare ad essa e chiudere con essa, ha fatto una partita che nessuno dei suoi componenti si sa spiegare, come comportamento generale. Nessuno immune da pecche. L'uomo più continuativo e più consistente: Depetrini. Andreolo stesso, quando, nel secondo tempo, si è gettato nella lotta con energia, ha fatto lavoro personale. Nè lui, nè altri, vero lavoro di squadra non ne hanno fatto mai. Di lunghi, improvvisi servizi alle ali, nemmeno l'ombra, nè da parte sua, nè da parte di Arcari o Corbelli. Per lunghi periodi, ala destra ed ala sinistra sono state come ignorate. E per lunghi periodi, ognuno si sforzò di portare, come per una consegna a destinazione, palloni ad un Piola marcato, invece di spedirli d'urgenza ad un Piola smarcato. Proprio l'opposto di quello che fra i giuocatori stessi era stato concordato. Ad un dato punto perfino il controllo della palla, che pure era stata scelta ed approvata dai nostri, risultò insufficiente. Compagnia di mali, quando le cose non vanno come si vorrebbe.

La squadra italiana, ammalata gravemente in novembre, non è ora che in via di convalescenza. In autunno aveva perduto le gambe e la testa. Ora ha ritrovato le gambe — chè di fiato ve n'era ieri a disposizione — non ancora il cervello. E' il giuoco di squadra che manca, il lavoro d'intelligenza. L'assenza degli uomini che costituivano il cervello della squadra si fa sentire. Come una eredità pesante. Come una necessità da cui non ci si può esimere. Il giuoco del calcio non lo si giuoca soltanto correndo, lo si giuoca ragionando.

La partita è stata giuocata con correttezza. Nessun incidente. Nessun contuso. Al quarto d'ora del primo tempo, il giuoco è stato sospeso per un minuto di silenzio a ricordo del defunto portiere svizzero, Augusto Schlenel.

Vittorio Pozzo

Un momento emozionante nell'area dei «rosso crociati»: Piola ha servito Neri che s'è portato a pochi metri dalla rete. Tutti i difensori svizzeri sono in azione ed il portiere «vola» sulla palla. Corbelli è a terra, Minelli accorre. E' Ballabio che ha la meglio. Sullo sfondo la gradinata dello Stadio rareggiante di folla

I VENTIDUE

Gli azzurri

OLIVIERI. — Ha dovuto lavorare più del prevedibile e, spesso, in condizioni difficili. Neppure, in principio, non sicurissimo nella presa, s'è difeso assai bene. Coraggiose e tempestive le uscite e ferini battuti. Il punto subito non gli si deve imputare.

FONI. — Inferiore al rendimento normale. Messo in imbarazzo dal giuoco malizioso della mediana, ha lottato con evidente energia contro avversari che mostravano una notevole resistenza alla carica e che concretavano, in area, azioni semplici e perciò efficaci.

RAVA. — Pochi i rimandi a palla sonante, molte le incertezze. Due grossi errori all'inizio della ripresa. Posizione incerta fra ala e mezz'ala. Come il compagno di linea ha l'attenuante dell'azione insufficiente del proprio mediano.

DEPETRINI. — Per continuità di azione è stato il più redditizio degli uomini di seconda linea. Lavoratore assiduo, non ha brillato, ma neppure ha demeritato.

ANDREOLO. — Idee confuse, imprecisione, scarsa mobilità durante tutto il primo tempo e parte della ripresa. Risolto a forte andatura, tale da riscattare, almeno in parte, la men che mediocre prova fornita in precedenza.

LOCATELLI. — Il punto più debole del nostro non saldo assetto difensivo. Giuocato da Bickel e da «Trello» ha cercato di correre a destra e a manca si da esaurire rapidamente le proprie riserve di fiato.

NERI. — Intraprendente all'inizio, s'è, però, fatto pescare troppo frequentemente in «fuori giuoco». S'è trovato in difficoltà a giuocare la palla ai margini del campo. L'intesa con Arcari, suo compagno di società, è mancata.

ARCARI. — Non ha giuocato secondo le sue possibilità. Nel primo tempo ha tirato più volte, ma per lo più fuori bersaglio; nel secondo ha rinunciato a cercare il punto con tentativi diretti ed in mischia ha mancato occasioni favorevoli.

PIOLA. — Sorvegliatissimo, come sempre. Minelli gli ha sbarrato il passo e, quando non è bastato lui, anche gli altri «crociati» sono accorsi per impedire a Silvio di passare. Ha giuocato avanti, ha provato a cambiar ruolo. Nulla è valso.

CORBELLI. — Molta attività con scarsi risultati. Ha all'attivo la rete del pareggio ottenuta con un tiro di rara precisione e di notevole potenza. S'è sbandato totalmente nella ripresa quando l'ansia del risultato gli ha impedito di manovrare accortamente.

FERRARIS. — Una bella sgroppata ed un tiro sul palo. Poi tutta una serie di tentativi spezzati dai difensori e parecchi «centri» non sfruttati dai compagni.

I rossocrociati

BALLABIO. — Portiere di sicura classe. Agilissimo, coraggioso. Rimessa sino a due terzi del campo e passaggi a palla lanciata assai sfruttabili. Della sua sola nel primo tempo, magnifica una parata su «angolo» pel secondo.

MINELLI. — Giuoco pratico, da «vecchia volpe». Da buon soldato ha piantonato Piola ed ha, così, annullato il giuoco offensivo di tutto il nostro quintetto. Non ha badato alla potenza ed alla direzione del rimando.

LEHMANN. — Pari al compagno in rendimento. Giuoco di testa efficace e forte. Senso della posizione. Non s'è mosso dall'area di rigore che ha presidiato con autorità e sicurezza.

SPRINGER. — Non molto classe ma lavoro tanto. Ha giuocato Ferraris senza preoccuparsi di Corbelli, forse ubbidendo ad ordini di scuderia.

ANDREOLI. — Ragazzo forte, ben costruito. Lento, ma capace di correre con ampio falcate. Ha avuto più risalto nel secondo tempo quando le sue doti fisiche si sono affermate. Ha rinunciato a comprendere i passaggi diagonali fra Arcari e Corbelli e non si è esaurito.

BICHSEL. — Una piacevole per il povero Neri. Ha fatto, per gli svizzeri, quanto Depetrini per gli «azzurri». Senza assurgere al livello dei grandi mediani, è riuscito a lavorare con profitto.

BICKEL. — Il «lungo» ha idee semplici ed un giuoco pratico, redditizio. Sa lottare corpo a corpo e spuntarla, per centrare palloni pericolosissimi. Il punto l'ha segnato a colpo sicuro. Ha mostrato di avere classe.

ABEGGLEN. — «Trello», fratello di... «Napoleone», è un po' il Tomasi della squadra svizzera. Tattico di primissimo ordine ha dato il via a molte offensive dei «rosso crociati». Il punto è venuto da un suo passaggio. Gli anni gli pesano, indubbiamente, ma è ancora utile in mezzo a giovani.

MONNARD. — Un gladiatore del giuoco grezzo. Un «palo» gli ha impedito di segnare una rete che pareva sicura.

AMADO'. — L'uomo errante dell'attacco s'è trovato a tutto suo agio nel ruolo di interno. S'è portato subito in posizione arretrata ed ha funzionato regolarmente da quarto mediano, con grande rendimento.

AEBI. — Un amico... per le occasioni che non ha sfruttato, specie su centri di Bickel. Ha lasciato spesso il suo posto per accorrere al centro ma poi ha sbagliato palloni che un «opportunista» della sua forza avrebbe dovuto collocare bellamente in rete.

Luigi Cavallero

La Svizzera è stata la prima a segnare con un tiro scoccato da pochi metri da Bickel. Olivieri s'è tuffato ma non ha potuto fermare la palla che s'è insaccata con forza

Corbelli ha realizzato il pareggio calciando raso terra, a fil di palo, sulla destra di Ballabio. Il portiere, coperto da Minelli, non ha visto partire la palla e s'è gettato in ritardo

LA PALLA IN CAMPO

Il diagramma mostra la permanenza della palla in un campo e nell'altro, cioè la posizione d'attacco delle squadre: in alto l'Italia, in basso la Svizzera

La dimostrazione grafica è a favore dei nostri, che hanno attaccato per il 64 per 100 della partita. Ma questa prevalenza non è stata sfruttata a dovere

1° tempo — 2° tempo

	1° tempo	2° tempo	Totale
Italia	30' 5"	28' 10"	58' 15"
Svizzera	14' 55"	16' 50"	31' 45"

Brevi interviste

Andiamo a cercare Minelli, il valoroso capitano della squadra elvetica, per chiedergli le sue impressioni sulla partita da poco terminata. Lo troviamo nel salone inferiore dell'albergo ove la squadra [illegible] è stata alloggiata in questi giorni mentre si trova assieme ai compagni.

L'anziano giocatore non denuncia i segni della fatica; è reduce dal bagno ristoratore e appare sereno e tranquillo, molto elegante nel suo completo grigio ferro, quasi attrezzato da una igienica passeggiata domenicale.

— Le mie impressioni? — ci dice. — Presto detto. Non vi nascondo che eravamo venuti a Torino fermamente intenzionati a fare tutto il possibile per vincere e possibilmente confermare il nostro precedente successo di Zurigo.

Anzi questo proponimento, secondo me, ci ha nociuto non poco. Per la preoccupazione continua di conseguire la vittoria qualcuno dei nostri attaccanti ha perduto, in un paio di occasioni propizie, per la troppa precipitazione e volontà di segnare, la esatta visione del compito ed ha mancato il bersaglio che pure si profilava abbastanza facile.

Sono contento del comportamento di tutti i miei uomini e dirò pure che il risultato pari mi sembra del tutto equo e lusinghiero per noi dato che la squadra «azzurra» che ci siamo trovati di fronte mi è apparsa molto più forte di quella che avevamo incontrato la volta precedente.

Sapevamo per lunga esperienza che l'uomo più pericoloso del quintetto italiano era Piola e naturalmente l'ordine di scuderia era di ostacolare per quanto ci riuscisse possibile le sue azioni tipicamente accanti. Mi pare che i miei uomini ed io siamo riusciti in questa non facile bisogna. Complessivamente la formazione attuale che siamo riusciti a contrapporre ai nostri camerati e avversari «azzurri» può considerarsi una delle più forti che la Svizzera ha presentato in campo internazionale da qualche anno a questa parte.

Minelli non ha altro da dire e allora ci rivolgiamo a Trello Abegglen che, un po' scuro in viso, non ci sembra altrettanto soddisfatto. Glielo facciamo rilevare e allora il... radocrinito calciatore [illegible] ribatte:

— Non possiamo dichiararci del tutto scontenti della prova fornita, tuttavia è mia convinzione che contro gli «azzurri» oggi potevamo fare anche di più. Specie noi in prima linea abbiamo mancato: molti passaggi sono risultati sbagliati e dove soprattutto abbiamo difettato è stato nel tiro a rete. Tra la formazione «azzurra» di Zurigo e quella che ci è stata opposta stavolta trovo una differenza: favorevole agli uomini attuali; siamo però ancora lontani dalla «nazionale» che tanti trionfi ha saputo conseguire.

Nel campo elvetico ne abbiamo saputo abbastanza e perciò ci rivolgiamo ad un'altra [illegible]: quella del direttore della partita. Beraneck ci riceve molto cordialmente nella sua vasta e luminosa camera del più attrezzato e confortevole albergo cittadino. La stanza è al quinto piano e l'ospite viennese e noi possiamo spaziare la vista sul magnifico scenario della città, verso la collina, illuminato dai raggi radenti del sole che si va dolcemente abbassando sull'orizzonte delimitato dalla catena alpina.

Prima di entrare in argomento Beranek ci fa l'elogio di Torino, città nella quale, dichiara, torna sempre molto volentieri: specie per le belle passeggiate che si possono compiere nei suoi incantevoli dintorni. Poi abborda [illegible]mente la questione.

— Dico subito che ho visto giocar meglio altre volte i calciatori italiani; tuttavia la partita che ho avuto l'onore di dirigere mi è parsa, sempre per quello che riguarda gli «azzurri», abbastanza buona. Meglio di tutti mi pare abbiano giocato i mediani.

Il gioco fornito da entrambe le parti è stato molto veloce; un ritmo concitato e affaticante. Assoluta mancanza di rudezze e cattiverie; rare volte ho avuto occasione come in questa di dover intervenire per falli.

Gli svizzeri hanno fornito un gioco più spaziato, con perfetti allunghi sulle ali che sono stati molto bene sfruttati. Il risultato, tenendo conto delle occasioni che sono state mancate davanti alle due porte, non dovrebbe scontentare nessuno. Debbo esprimere la mia ammirazione per lo sportivissimo e cavalleresco pubblico torinese: di una serenità di giudizio e di una obiettività senza pari.

Quarantamila sportivi conoscitori a fondo del gioco, pronti all'applauso per chiunque lo meritasse, anche se avversario.

Dopo di che il simpatico Beraneck ci congeda e ci assicura che la prossima volta in cui avrà occasione di venire a Torino sarà in grado di conversare con noi e di esprimere le sue impressioni in italiano.

E gli crediamo sulla parola.

u. m.

Il Campionato di calcio

SERIE B

Catania-Molinella 3-3

Bologna, 4 marzo.

Le due squadre fanali di coda della classifica hanno disputato sul campo neutro del Littoriale la partita di ricupero, terminando alla pari dopo che il Molinella avrebbe meritato la vittoria. La squadra emiliana è apparsa in cattiva giornata specie nella difesa ove il portiere avrebbe potuto parare due palloni facilissimi. Del Catania la linea attaccante è stata la migliore.

Al 15' Busini, del Molinella segna, al 20' Nicolosi pareggia, ma Spadoni riporta in vantaggio la sua squadra al 30'. Nella ripresa Lupi segna al 8' minuto; al 26' Bonesini invia per errore il pallone nella propria rete ed al 30' Dibella ottiene il pareggio per il Catania. Cinque angoli contro Catania. Arbitro: Rossi.

La Serie C

(Recuperi)

GIRONE B. — **A Milano**: Alfa Romeo-Redaelli 1-0; **a Crema**: Crema-Audace 4-0; **a Pavia**: Pavese-Piacenza 1-0; **a Mantova**: Mantova-Reggiana 3-0; **a Codogno**: Cremonese-Codogno 1-0; **a Brescia**: Casalini-Ardens 3-1.

GIRONE C. — **A Como**: Varese-Comense 1-0.

GIRONE D. — **A Genova**: Cavagnaro-Sarliellese 0-0; **a Albenga**: Cassio-Albenga 0-0.

GIRONE E. — **A Forlì**: Forlì-Ravenna 2-1; **a Lugo**: Lugo-Forlimpopoli 3-2; **a Carpi**: Carpi-Prato 1-1.

GIRONE F. — **A Pesaro**: Pesaro-Sambenedettese 1-0; **a Macerata**: Macerata-Foligno 3-1; **a Jesi**: Rimini-Jesi 3-0; **a Fano**: Fano-Tiferno 1-1.

GIRONE G. — **A Roma**: Mater-Alba 2-0; **a Popoli**: Ilvassidae-Giulianova 7-0.

GIRONE H. — **A Brindisi**: Brindisi-Foggia 1-0.

RISERVE

A Roma: Roma-Liguria 1-0; **a Modena**: Novara-Modena 1-0; **a Bologna**: Lazio-Bologna 2-0; **a Venezia**: Venezia-Fiorentina 1-0.

PARTITE AMICHEVOLI

A Livorno: Livorno-Bologna 1-1.
A Torre Annunz.: Stabia-Savoia 2-0.
A Firenze: Padova-Fiorentina 3-1.
A Fiume: Triestina-Fiumana 6-0.
A Signa: Signe-Siena 3-0.

Il Campionato di rugby

A Roma: Guf Roma-Guf Milano 3-3.
A Parma: Amatori-Guf Parma 15-0.
A Torino: A. R. Torino-Guf Napoli 12-3.
A Firenze: Guf Firenze-Guf Torino 22-8.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Amatori	14	13	0	0	385	46	27
Guf Milano	14	10	2	2	193	51	22
A.R. Torino	14	7	2	5	97	98	16
Guf Torino	14	6	1	7	127	105	13
Guf Parma	14	5	1	8	42	132	11
Guf Firenze	14	4	2	8	65	200	10
Guf Roma	14	3	2	9	46	137	8
Guf Napoli	14	1	3	10	62	203	5

LE RISERVE

A Busto Arsizio: Guf Roma-Amatori 13-0 sospeso.

Classifica finale: 1. Guf Torino, punti 4; 2. Guf Roma, p. 2; 3. Amatori, punti 0.

Campionato di promozione

A Bologna: Guf Bologna-Guf Venezia 15-0; **a Padova**: Gil Varese-A. R. Padova 6-3; **a Roma**: D. L. Lab. Precisione Roma-Guf Palermo 10-3.

Guf Firenze-Guf Torino 22-8

Firenze, 4 marzo.

La partita svoltasi al campo Padovani ha visto una chiara superiorità dei giuocatori fiorentini i quali segnavano per primi al 10' con Botta; Costa trasformava. Al 18' segnava nuovamente Botta e Costa trasformava ancora. Al 25' marcava Napolitano senza trasformazione. Al 39' Magnani, del Guf Torino, segnava e Aletto trasformava. Il primo tempo terminava così col punteggio di 13-5.

Iniziatasi la ripresa, i torinesi [illegible] subito all'attacco e Brocco al 30' marcava una meta la cui trasformazione non riusciva. I fiorentini poi, riprendevano il sopravvento e segnavano ancora tre volte, al 20' con Napolitano, al 26' con Zanelli e al 35' con Gori, tutte mete non trasformate. Arbitro Manetti. Dei giuocatori torinesi ottimo è apparso Aletto.

Amat. Rugby-Guf Parma 15-0

Parma, 4 marzo.

Nel primo tempo la partita è stata molto equilibrata e vivace ed i «bianchi» dell'Amatori potevano segnare al 25' con Becca e Battaglini ha trasformato. Nella ripresa il distacco si faceva più sensibile. L'Amatori segnava due mete al 7.o ed al 18.o con Campagna e Garazzini, che Battaglini ha trasformato.

Il campionato di pallacanestro

Divisione nazionale A.

A Roma: R. S. Parioli-Guf Parma 33-21; **a Trieste**: R. G. Triestina-Reyer 37-16; **a Milano**: D. L. Borletti-S. S. Lazio 38-29; **a Bologna**: Virtus-Guf Milano 25-33; **a Milano**: D. L. Pirelli-Giordana 38-33.

Hockey su prato

SERIE A. — **A Ferrara**: Guf Ferrara-D. L. Nitro I.L. PP. Roma 0-0; **a Milano**: D. L. Bertoni-Guf Bologna 7-0.

SERIE B. — **A Bologna**: D. L. Comunale Bologna-Guf Padova 0-0; **a Siena**: Guf Siena-Guf Trieste 0-0.

I Littoriali di corsa campestre

Il trofeo Arnaldo Mussolini al Guf Napoli

Verona, 4 marzo.

Con la partecipazione di 230 atleti che rappresentavano ben 50 Guf alla presenza di una folla numerosissima si sono svolti ieri i Littoriali di corsa campestre organizzati dal Guf veronese Italo Tinazzi. Era anche in palio il Trofeo permanente Arnaldo Mussolini. Ecco la classifica:

1. Pellecchia Adalberto (Napoli) in 15'24"; 2. Verrui (Varese) in 16'27"1/5; 3. Ferretti; 4. Stefanelli; 5. Sisco; 6. Calamosca; 7. Binazzi; 8. Ghigbone; 9. De Carli; 10. Vanni.

La classifica per Guf è la seguente: 1. Napoli, p. 89,5, vincitore del trofeo Arnaldo Mussolini per l'anno XVIII; 2. Milano, p. 89,5; 3. Torino, p. 87; 4. Firenze, 82,5; 5. Messina, 60.

Il genovese Vitale primo a S. Vittore Olona

Legnano, 4 marzo.

Organizzato dall'U. S. San Vittore Olona, si è svolto, su percorso di 8 Km., il campionato italiano di corsa campestre per atleti di 3.a serie. La gara, effettuatasi su percorso ideale e favorita da una giornata di sole, è stata velocissima ed ha visto la vittoria meritata del genovese Vitale, che ha comandato la gara fin dall'inizio, staccandosi dal grosso al secondo giro. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Vitale Antonio (Tellini, Genova) in 27'17"; 2. Capponi (U. A. Alessandria); 3. Denti; 4. Rossi; 5. Panico; 6. Lagomarsino; 7. Conzatti; 8. Menin; 9. Colombo; 10. Di Mauro.

I lottatori torinesi vittoriosi a Genova

Genova, 4 marzo.

Dopo due giornate di gare si è concluso ieri nel Teatro della GIL il Torneo nazionale di lotta grecoromana tra GG. FF. per la disputa della Coppa Rinaldo Poggi. La competizione si è conclusa in favore dei torinesi, che avevano già conseguito una precedente vittoria nella prima edizione della Coppa e ne sono venuti perciò in definitivo possesso. Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Pighetti (Napoli); 2. Lombari; 3. Barra; 4. Queirolo. *Piuma*: 1. Satriano (Genova); 2. Carbone; 3. Mastromauro; 4. Solfato. *Leggeri*: 1. Salassa (Torino); 2. Gesino; 3. Girone; 4. Finocchiaro. *Medio leggeri*: 1. Gandolfo (Genova); 2. Magro; 3. Rivoira; 4. Casella. *Medi*: 1. Brizzio (Cuneo); 2. Alessandro; 3. Liguori; 4. Cefis. *Medio massimi*: 1. Introna (Napoli); 2. Campi; 3. Maffei; 4. Zunino. *Massimi*: 1. Havestrello (Rapallo); 2. Limberti; 3. Gattaronchieri; 4. Gatti.

Classifica per Comandi Federali: 1. Torino, p. 47; 2. Napoli, p. 42; 3. Bari, p. 17; 4. Cuneo, p. 10.

Il varesino Sartori vince il G. P. San Geo

Milano, 4 marzo.

Il 16° Gran Premio San Geo è stato pari alle tradizioni e all'attesa, per la combattività spiegata dai concorrenti e per l'ardore della lotta. La gara è stata condotta a oltre 40 chilometri di media, e, nonostante la veloce andatura, ben trentatrè corridori hanno partecipato alla volata finale per la disputa del... secondo posto. Il primo è infatti toccato al varesino Sartori che è audacemente fuggito a Rocco S. Giovanni, vale a dire a non più di tre o quattro chilometri dal traguardo: allo scatto di Sartori ha risposto il campione dei dilettanti Fondi, ed è sembrato che il toscano riuscisse a raggiungere il fuggiasco essendosi portato a pochi metri da lui, senonchè Fondi si voltava, e poi rallentava perchè gli si era afflosciata improvvisamente la gomma della ruota anteriore.

Fondi veniva così ripreso dal foltissimo gruppo, mentre Sartori proseguiva nella sua fuga e sotto lo striscione rosso ancora cento metri lo dividevano dagli inseguitori. Questi ultimi erano impegnati in una lunga estenuante volata che si è conclusa col successo dell'aless[a]ndrino Ronca, appartenente al Gruppo Battisti di Milano, sul milanese Scapini e sul vercellese Bielo, cosicchè i primi quattro posti dell'ordine d'arrivo erano occupati da altrettanti indipendenti. Il primo dei dilettanti era il quinto classificato, Bonetti del Gruppo Battisti, società che ha vinto il Premio San Geo quale avente il maggior numero di classificati nei primi cinque. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Oreste Sartori (S. C. Binda) km. 119 in ore 2.57' (media km. 40,300); 2. Carlo Ronca (Gr. Battisti) a 100 metri; 3. Edgardo Scapini (G.I.L. Cantore, Milano); 4. Bielo (U. S. Pro Vercelli); 5. Bonetti (Gr. Battisti), 1.o dei dilettanti; 6. Andreini; 7. Cantoni.

Vittorie di Loatti e Canazza al Velodromo parigino

Parigi, 4 marzo.

Loatti ha riportato ieri al Velodromo d'Inverno un brillante successo vincendo il premio Schilling, prova di velocità suddivisa in eliminatorie, semifinali e finali. L'italiano è stato in pista tre volte per trionfare tre [illegible]. In finale egli battè di un quarto di ruota il francese Noblet ed il belga Robyns.

Durante la stessa riunione Canazza ha vinto la prima prova del premio Michael dietro grossi motori, percorrendo 30 km. in 26'26" e 2/5, e precedendo Frosio di 40 metri. I due italiani, che marciavano in coppia, erano classificati al primo posto con 2 punti nella [illegible] per squadre, [illegible] a Minardi-Lesueur, che hanno totalizzato 5 punti.

Bartali e Favalli vittoriosi nella riunione genovese

Genova, 4 marzo.

La riunione ciclistica d'apertura svoltasi ieri allo stadio Nafta a San Martino ha ottenuto vivo successo. Ecco i risultati:

Velocità dil.: 1. De Benedetti; 2. Varisco; 3. Papini; 4. Rebella. 200 metri in 14".

Individuale dil. (20 giri): 1. Papini, in 13'20", media 40,590; 2. Rebella; 3. Santoni; 4. Ratto; 5. Maini; 6. De Benedetti.

Inseguimento a coppie (10 giri): 1. Bartali-Favalli in 5'32", media 46,022; 2. Valetti-Cinelli, a 130 m.

Eliminazione: 1. Chiappini; 2. Ballo; 3. Rimoldi; 4. Cimatti.

Americana (110 giri, km. 50): 1. Bartali-Favalli, in 1,12'48", media 40,815, p. 39; 2. Valetti-Bini, p. 25; 3. Cinelli-Cimatti, p. 18; 4. Rimoldi-Chiappini, p. 17; 5. Guerra-Ballo, p. 15; 6. Zuccotti-Bucco; 7. Vicini-Servadei; 8. Papini-Ferrando.

La domenica sulle nevi

I campionati femminili di sci

Nives dei Rossi prima nella discesa libera

Rieti, 4 marzo.

Sulla montagna di Roma sono continuati ieri i campionati femminili di sci, organizzati dalla Parioli.

La discesa libera si è svolta sul migliore dei percorsi che dal rifugio Umberto I (quota 2105) porta al vallone delle Carbonaie (1550), percorso ideale per gare di discesa perchè velocissimo e specialmente adatto dal punto di vista spettacolare. Ecco i risultati:

1. Nives dei Rossi (S. S. Parioli) in 2'8"3/5; 2. Kaslatter Olga (Bolzano) in 2'27"4/5; 3. Schillani; 4. Calci; 5. Raverdino; 6. Bussi.

Redighiero vittorioso nella Coppa Merano

Merano, 4 marzo.

Ieri, sul classico percorso dell'altipiano di Avenengo, con uno sviluppo di 16 Km. e un dislivello di 450 metri, si è disputata la prima edizione della gara nazionale di fondo Coppa Merano, organizzata dallo Sci Merano. All'importante manifestazione hanno aderito ben tredici rappresentative e la gara, favorita da un tempo bellissimo, si è svolta regolarmente ma su pista pesante. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Redighiero Cristiano (Milizia Ferrov.) in 1,16'23"1/5; 2. Redighiero R. (id.) in 1,17'16"1/5; 3. Cuel (G.I.L. Trento) in 1,17'31"; 4. Mosele (Fiamme Gialle di Predazzo) in 1,17'43"3/5; 5. Vuerich (id.) in 1,18'43"2/5; 6. Magnabosco; 7. Candele; 8. Tach; 9. Della Libera; 10. Colle. La Coppa Merano è stata assegnata alla Milizia Ferroviaria.

Gli svizzeri primeggiano a Selva di Gardena

Selva di Gardena, 4 marzo.

Le condizioni della neve non hanno permesso che ieri si potessero svolgere entrambe le gare di discesa libera ed obbligata del confronto fra lo «Sci 18» di Roma e la «S.A.S.» di Zurigo. Nella discesa obbligata i primi tre posti in classifica sono stati conquistati dagli ospiti, comunque il risultato definitivo rimane ancora incerto. La discesa libera avrà luogo domani. Ecco i risultati della discesa obbligata:

1. March Odier (Svizzera) in 1'56"4/10; 2. Daniel Girardet (id.) 2'8"1/10; 3. Luc Niggli (id.) 2'9" e 5/10; 4. Babini (Italia) 2'9"7/10; 5. Obrecht; 6. Bovio; 7. Franchetti; 8. Rasi; 9. Dei Lavalias; 10. Caracciolo.

La squadra di Aosta vince il Trofeo Guanti

Salice d'Ulzio, 4 marzo.

Si è svolto ieri il Trofeo Guanti, organizzato dal C. S. Torino, gara a staffetta che ha radunato un buon numero di concorrenti. Il percorso si snodava dalla capanna Kind a «Ciao Pais» e risaliva al monte Triplex.

La vittoria è toccata alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, con la sua prima squadra composta del sergente Colò, del sergente Cremeri e dell'alpino Gulot.

La squadra del Dopol. Ferroviario di Torino ha seriamente contrastato la vittoria agli aostani. Dopo aver vinto le due frazioni piano e salita, essa ha dovuto soccombere nella discesa. Ecco i risultati:

1. Scuola Militare di Alpinismo, Aosta, in 1,1'18"; 2. Dopolavoro Ferroviario, Torino, in 1,1'30"; 3. Scuola Militare Alpinismo, Aosta II, in 1,2'53"3/5; 4. Dopol. Ferr. Torino II; 5. G. S. Fiat; 6. C. S. Sestriere.

Il «Trofeo Carletti» a Zeno Colò

Trento, 4 marzo.

Sulla classica pista della Paganella è stata disputata ieri, da una cinquantina di atleti, il secondo Trofeo Alberto Carletti, gara nazionale di discesa libera. Ecco le classifiche:

1. Zeno Colò (Mil. Ferr.) in 7'31" e 3/10; 2. Paluselli (C. S. Trento) 8'11"; 3. Freund; 4. Herin; 5. Alverà.

Classifica gara femminile. — 1. Ruth Graffer (C. S. Trento) in 14'15"; 2. Pallavicino.

Caproni batte Ciclopico nel Premio delle Alpi

Milano, 4 marzo.

Premio Malso (L. 5000, m. 2000): 1. [illegible] (Zambonu di Bergami); 2. Fabrizio; 3. Saturno. Gargano, Enderia, Terralia, Arcoreggio, squalificati. Tempo 2'55"2 (1'28"8). Tot. 11, 7, 10 (62,50).

Premio Vialba (L. 6000, m. 1800): 1. Montanina (Dalio di Pogliani); 2. Nocetta; 3. Lalla, N. P. Brama, Giovanni Bentivoglio, Urcola, Albino, Betanippe, Dexna. Tempo 2'42"2 (1'30"9). Tot. 5, 7, 26,50, 14,50 (1255,50).

Premio Gonca Failate (L. 8000, m. 2000): 1. Romanea (Orsanii di Sorili); 2. Australia; 3. Alessandra, N. P. Solla, Georgiana, Ofiola, Medola, Fiuchina, Gaviana. Tempo 2'50"6 (1'25"4). Tot. 26,50, 6, 5,00, 6,50 (51,50).

Premio Lurago (L. 5000, m. 2000): 1. Romana (Pirovani) di Ghisler; 2. Viola Mammola; 3. Nanà, N. P. Smeraldo, Bocca, Veloce Great, Lirone, Super Volo, Meuperà, Fodalia, Galena. Tempo 3'16" (1'38"2). Tot. 33, 11, 14, 8,50 (1974,50). Accoppiate duplici 2.a e 4.a corsa L. 170,60.

Premio Garna (L. [illegible], m. 2500): 1. Carmerio (Orsanii di Riva e [illegible]); 2. Caligola; 3. Ida Miranda, N. P. Ross, Diavolino, Capriolo, Mefistofele, Roberto, Aecot, Partero. Tempo 3'36"2 (1'27"8).

Premio delle Alpi (L. 60,000, m. 2120): 1. Caproni (Carlieri) di Caselari; 2. Ciclopico; 3. Vindice; 4. Filibustiere, N. P. Petrarchino, Espero, Pierone, Sorrento, Donatella. Tempo 2'55" (1'22"4). Tot. 22,50, 11,00, 10, 14 (300).

Premio Muggiano (L. 6000, m. 2000): 1. Esplosiva (Orsanii di Riva); 2. Aridulina d'Ivrea; 3. Universo, N. P. Seraturr, Cirese, Alessa, Silvestro, Temporalesca, Greta Garbo, Treviso, Freccia Azzurra, Hip Dau. Tempo 3'2"2 (1'29"4). Tot. 90,50, 10,50, 12, 14,50 (647). Accoppiate duplici 5.a e 7.a corsa L. 208,80.

Premio Gallarate (L. 6000, m. 2500): 1. Siepe (Barbetta) di Pelter-Aleati; 2. Leone; 3. Maria Pia, N. P. Claudio, Guttadauro, Aquila. Tempo 3'26" (1'30" e 8). Tot. 20,50, 9,50, 11,50 (84,50).

Premio Lurago (L. 5000, m. 2000): 1. Capitano di Ventura (Rosati) scud. Carruccio; 2. Damilo; 3. Trieste, N. P. Fasalimonte, Tronn, Letizia, Alessandrina. Tempo 3'1"8 (1'27"5). Tot. 16, 7,50, 7,50, 9,50 (45,50).

Il Premio Opzionale vinto da Sesamo

Roma, 4 marzo.

Il tradizionale Opzionale disputatosi ieri all'Ippodromo delle Capannelle si è concluso in un arrivo serrato nel quale Sesamo della Scuderia Collatina ha prevalso. Ecco i risultati:

Premio Vicovaro (L. 6000, m. 1400): 1. Lazzaro (46 Kg. Pacifici) scud. Mantova; 2. Zelia Rossa; 3. Desenna, 1 lungh. e mezza, 2 l. Tot. 9,50, 6,50, 8,50, 87.

Premio Mentana (L. 7000, m. 1700): 1. Valentino (Kg. 54 Pacifici) scud. Sempreverde; 2. Omnia; 3. [illegible]. 1 lungh. e mezza; due e mezza. Tot. 9, 5, 8, 38,50.

Premio Ombrone (L. 10.000, metri 1600): 1. Serena (49 Kg. Marchetti), del Barone Berlingeri; 2. Hombal; 3. Mandragola. 2 lungh., 1 e mezza. Tot. 9,50, 6, 5,50, 22.

Premio Tuscolo (L. 7000, m. 1900): 1. Campo Imperatore (Kg. 55 Lamberti) Scud. Aterno; 2. Zuballiero; 3. Asila. Corta incoll., 2 lungh., incoll. Tot. 53, 13, 8, 10,50, 221.

Premio E.N.C.I.P. (L. 12.000, metri 2100): 1. Gabbro (Kg. 58 Romeraì) scud. Rosalba; 2. Nibelungo; 3. Montecol. 1 lungh., 3 lungh. Tot. 7,50, 13.

Premio Opzionale (L. 25.000, metri 1600): 1. Sesamo (45,500 Milanò) scud. Collatina; 2. Gondoliere; 3. Baby Rosen. 3/4 di lungh., testa, 1 l. e mezza. Tot. 23,50, 7, 7, 7,50, 76.

Premio Scuderia (L. 8000, m. 1800): 1. Spoleto (Kg. 53,50 Lamberti) scud. Camaldoli; 2. Pirano; 3. Volitagio. Corta incoll., 1 lungh. e mezza. Tot. 22, 14, 13,50, 124,50.

Le corse di Pisa

Pisa, 4 marzo.

Premio del Sio (L. [illegible], m. 1800): 1. Moria (Caprioli) Razza del Soldo; 2. Varreno; 3. Lancela. 1/2 l., 1 l. Tot. 8 (21).

Premio Federazione Agricoltori (L. 6000, m. 1700): 1. Fiesco (Camici) di U. Dodomite; 2. Michela; 3. Bona Vista. 1 l., molte l. Tot. 11 (55).

Premio Unione Industriali (L. 8000, m. 2000): 1. Fariarello (Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Silvano; 3. Uagador. 1/2 l., 1 testa, 3 l. Tot. 11, 6,50, 6 (50).

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 6000, m. 1500): 1. Jarbo (Marzocchi) scud. Ginia; 2. Grappa; 3. Gigeto. 2 l., 4 l. Tot. 16 (70).

Premio Torre Riccardi (L. 5000, m. 1700): 1. Bombero (Parravani) scud. Tirrenia; 2. Barrio; 3. Zeccaria; 4. Stacone. 1/2 l., 1 l., 3 l. Tot. 8, 7, 8 (14). Doppia 3.a e 5.a corsa, L. 43.

NOTIZIARIO

Gli atleti appartenenti alle società S. A. Pisa, G. S. Milizia Dop. Ferr. di Torino, G.I.L. La Spezia, G. S. IX Leg. Ferr. Roma e G. S. Vanchi-Unica Torino, settore maschile, sono stati posti all'autorità della F.I.D.A.L. in liste di trasferimento a norma dell'art. 29 del reg. organico.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Incontro amichevole di calcio: Acqui-Alessandria 3-1.

ALESSANDRIA. — Torneo pallacanestro: Guf-Tortona 39-31; Savoie-Magistrale 44-25.

ALESSANDRIA. — Torneo calcistico di propaganda: Campanella-Aurora 1-0, Tortona-Ferrarese 1-0.

NAPOLI. — Corse al trotto: Premio Apertura (L. 20.000, m. 2050): 1. Miss Vermont (Gianni Gambi) di Gambi; 2. Crienti; 3. Dama; 4. Marco. Tempo 2'47"8 (1'22"7). Tot.: 6,50, 7, 17 (134).

ASIAGO. — Trofeo Campi di Battaglia (fondo, sci a squadre): 1. Dopol. Marzotto, Valdagno, km. 30 in 4,5'58"; 2. IX Alpini, Gorizia; 3. VII Alpini Belluno.

Il Ministro Teruzzi alla Mostra dell'agricoltura dello Scioa

Alla «Citao» di Addis Abeba — Il ricevimento dell'Abuna, di capi e di notabili — Le acclamazioni della folla al Duce

Addis Abeba, 4 marzo.

Il Ministro Teruzzi ha visitato gran parte dell'organizzazione Citao di Addis Abeba. Accompagnato dal gr. uff. Alberto Pesenti, consigliere delegato della Citao il Ministro si è prima recato alla autorimessa che raccoglie i «rapidi» dell'Impero, gli autobus urbani per la città, gli autocarri attrezzati per il servizio-scorte e gli autocarri per il trasporto degli effetti postali.

Nei vasti [illegible] dell'autorimessa erano schierati numerosi autocarri per il trasporto di ufficiali e truppe per grandi itinerari.

Il Ministro si è recato a visitare gli uffici della Direzione generale, quelli dei trasporti passeggeri e postali ed in ultimo l'officina. Dovunque il Ministro è stato accolto dal vibrante e festoso saluto degli impiegati e delle maestranze.

Al termine della visita, il generale Teruzzi ha manifestato al consigliere Pesenti il suo vivo elogio per l'intelligente, rettilinea e appassionata opera che da oltre due anni svolge nell'Impero, e per l'ordine la disciplina e la fede che anima i dirigenti e le maestranze ai quali ha voluto far giungere il suo vivo compiacimento.

La *Citao* assicura i servizi passeggeri interurbani su una linea di oltre settemila chilometri, che collega Massaua - Assab - Gondar - Gimma - Ambo con Addis Abeba e Mogadiscio, Rocca Littorio - [illegible] - Neghelli e Merca. Dei servizi urbani regolari usufruiscono Addis Abeba, Asmara, Mogadiscio, Harrar, Dessiè e Diredaua.

Nel 1939 i servizi interurbani hanno trasportato 247.215 passeggeri e percorso 1.869.100 chilometri; i servizi urbani hanno trasportato 3.723.040 passeggeri, su 1 milione 110.256 chilometri percorsi. Il servizio autopostale, nel 1939, ha percorso 1.267.188 chilometri, trasportando 30.000 quintali di posta.

La Compagnia ha anche svolto una notevole attività nel campo della raccolta dei rottami metallici, recando un importante contributo alla risoluzione dei problemi autarchici nazionali.

Il personale in forza alla *Citao* al 31 dicembre 1939, raggiungeva 1.024 unità.

Dopo la visita all'organizzazione *Citao* il Ministro Teruzzi ha visitato i lavori già avanzati della Chiesa militare di corso Mussolini, interessandosi ai particolari della bella costruzione che presenta una elegante e austera architettura.

Rientrando a Villa Italia, il generale Teruzzi ha ricevuto l'Abuna capo della Chiesa copta indipendente di Etiopia, i capi ed i notabili, il tecial scium[i] di Addis Abeba che hanno ancora una volta espresso i sensi profondi della loro devozione.

Nel pomeriggio il Ministro dell'Africa Italiana ha inaugurato la Mostra dell'Agricoltura preparata dal Partito e per esso dall'Ufficio della produzione e lavoro dello Scioa, che documenta il lungo cammino percorso nel settore dell'agricoltura. Questa esposizione è la pratica dimostrazione di quanto è stato realizzato, di quello che si svolge, di quello che si vuole realizzare, e chiaro emerge la efficienza raggiunta dalle aziende agricole che aumentano con ritmo crescente la loro azione, e come una benefica ondata si estende nei territori più lontani dell'Impero.

Il ministro Teruzzi, accolto dalle vibranti acclamazioni della popolazione che si assiepava lungo il percorso e che in piazza Vittorio gli ha tributato una interminabile ovazione al grido appassionato *Duce! Duce!*, ha visitato il padiglione della Mostra soffermandosi a lungo con gli espositori ed interessandosi vivamente alle diverse attività agricole. Quando il Ministro ha lasciato l'esposizione la folla ha nuovamente applaudito a lungo.

L'omaggio al Duce di un «Albo d'oro della fede»

Roma, 4 marzo.

La contessa Onorina Bargagli Petrucci, commissaria del Circolo di Firenze dell'Associazione nazionale fascista donne artiste e laureate, ha fatto omaggio al Duce di un «Albo d'oro della fede», nel quale sono raccolti gli episodi più salienti avvenuti nella memorabile giornata della fede il 18 dicembre 1935-XIV.

Un rapporto agli ufficiali del IV corso di istruzione del Capo di S. M. della Milizia

Roma, 4 marzo.

Il Capo di S. M. della M.V.S.N. ha tenuto rapporto a quaranta ufficiali che partecipano al quarto corso di istruzione per comandanti di battaglione e compagnia presso la Scuola centrale di Fanteria di Civitavecchia, intrattenendoli su argomenti di carattere militare.

Capoferri decora ad Ivrea alcuni valorosi lavoratori

Ivrea, 4 marzo.

Presenti le massime autorità e gerarchie e le maestranze di Ivrea, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria, Capoferri, dopo una relazione sul lavoro e la produzione locale svolta dal [illegible] naz. Sertori, ha consegnato ai genitori di un eroico operaio e ad altri tre operai valorosi le medaglie al valor civile, illustrando l'importanza del momento attuale, tra alte acclamazioni al Duce, cui le maestranze hanno rinnovato solenne promessa di fede, di disciplina e di lavoro.

Sandro Giuliani a Cremona inaugura con Farinacci i corsi di aeromodellismo

Cremona, 4 marzo.

Sandro Giuliani, membro del Direttorio Nazionale del Partito e Sansepolcrista, ed il Ministro di Stato Farinacci, hanno inaugurato ieri presso la R. Scuola Industriale Ala Ponzone il corso di aeromodellismo, organizzato dalla R.U.N.A., in collaborazione con la G.I.L. Ai giovani partecipanti al corso S. E. Farinacci ha rivolto calde parole di incitamento a perseverare nello studio per essere pronti agli ordini del Duce. Quindi i due gerarchi hanno assistito ad alcune prove dei prelittoriali del lavoro che si stavano svolgendo presso la stessa scuola, della quale hanno poi visitato la officina, il gabinetto scientifico e le aule. Vivo interesse ha destato il laboratorio della R. Scuola internazionale di liuteria.

Più tardi Giuliani e Farinacci si recavano nel salone dei quadri del Palazzo del Comune a presenziare la consegna dei diplomi di onore alle famiglie numerose di Cremona e provincia. Anche qui Farinacci ha parlato ai rappresentanti della prolificità della nostra razza. I due gerarchi, accompagnati dalle autorità si sono quindi recati al Palazzo della Rivoluzione, ove, dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, hanno ispezionato gli uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento. Poco dopo si sono recati a visitare la Casa della G.I.L. maschile e la costruenda Casa della G.I.L. femminile, nonchè alcuni gruppi rionali. Nel pomeriggio Giuliani e Farinacci si sono recati a Grontardo, ove hanno assistito al rapporto di quel Fascio. La visita dei gerarchi ha destato vivissimo entusiasmo ed ha dato luogo a fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

I vincitori dei Ludi della Cultura e dell'Arte

La cerimonia di chiusura a Terni alla presenza di Guido Pallotta

Terni, 4 marzo.

Alla presenza del vice Segretario nazionale dei Guf, Guido Pallotta, si sono chiusi ieri a Terni i Ludi della Cultura e dell'Arte, ai quali hanno partecipato 270 giovani appartenenti a dieci provincie dell'Italia centrale. Ecco i vincitori dei convegni:

Dottrina del Fascismo: Rossi Doria, di Viterbo; *politica coloniale*: Sensini, di Viterbo; *studi militari*: Bartarelli, di Terni; *studi storici*: Calandra, di Frosinone; *politica estera*: Calandra, di Frosinone; *politica educativa*: Robimarca, di Aquila; *critica teatrale*: Cervelli, di Aquila; *critica cinematografica*: Bernardini, di Ascoli Piceno; *radio*: Picciolini, di Rieti; *politica corporativa*: Cristini, di Frosinone; *critica letteraria*: Di Marzo, di Aquila.

Concorsi. - *Giornalismo a squadre*: Guf di Teramo; *soggetto cinematografico*: Solfoni, di Rieti; *concorsi musicali - pianoforte*: Barberis, di Frosinone; *violino*: Trionfetti, di Terni; *violoncello*: Domenicucci, di Pescara.

La classifica generale è la seguente: 1. Frosinone; 2. Terni; 3. Viterbo; 4. Pescara; 5. Aquila; 6. Teramo; 7. Rieti; 8. Ascoli Piceno; 9. Littoria; 10. Chieti.

In piazza delle Corporazioni, con l'intervento di tutte le autorità, gerarchie e larghe rappresentanze della GIL, e dinanzi ad una grande folla, si è svolta la cerimonia del giuramento degli Universitari, che si sono poi in corteo portati al *Teatro Verdi*, subito gremitosi in ogni ordine di posti, ove ha avuto luogo il Rapporto. Quindi fra grandi acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, ha parlato il vice Segretario dei Guf.

L'aerolinea Milano-Tirana

Il felice volo di ritorno

Bari, 4 marzo.

Il Savoia Marchetti «S. 73», che venerdì scorso effettuò felicemente il volo inaugurale della nuova linea aerea trisettimanale Milano-Bari-Tirana, e che non aveva potuto, per le avverse condizioni atmosferiche, effettuare sabato il viaggio di ritorno da Tirana a Milano, lo ha invece effettuato ieri, domenica, decollando dall'aeroporto dell'Ala Littoria di Tirana alle 9,30 e giungendo a Bari alle 11. Dopo un'ora di sosta, con i rappresentanti del Podestà di Milano, del Ministero dell'Aeronautica e del direttore della S.A.I. e di tre giornalisti, l'apparecchio è partito alla volta di Milano.

Giovane sciatore caduto in un crepaccio

L'opera dei soccorritori

Verona, 4 marzo.

Il giovane Perina di Poveglianc veronese, si era portato ieri in gita con alcuni amici da Monte Giovinezza in sci fino a Boscochiesanuova; senonchè, per cause tuttora sconosciute, egli è precipitato in una voragine profonda una settantina di metri. Gli amici giunti al paese, non vedendo il compagno, decidevano di ritornare sui loro passi per eseguire delle ricerche, e infatti, giunti sul posto della disgrazia, udivano dei lamenti. Essi cercarono di portar soccorso al disgraziato, ma le corde non erano sufficienti, cosicchè si dovettero chiamare i vigili del fuoco di Verona i quali giunsero con scale, fari e torce. Mentre telefoniamo continua il lavoro per ricuperare il corpo del Perina, che sembra ancora vivo.

Maciullato dal treno mentre ripara la locomotiva

Sesto Calende, 4 marzo.

Il fuochista del treno merci 5838, partito ieri mattina alle ore nove da Sesto Calende, giunto ad Arona ha informato i funzionari di quella stazione che il macchinista Francesco Pizzamiglio, di 49 anni, del deposito Milano, doveva essere caduto lungo il tragitto. Le ricerche subito esperite dai ferrovieri di Sesto hanno portato purtroppo al rinvenimento del corpo del disgraziato macchinista, maciullato dal treno. E' risultato che il Pizzamiglio, avendo rilevato dei guasi alla locomotiva, aveva momentaneamente affidato la manovra al fuochista, portandosi sulla parte anteriore della cabiala. Probabilmente colpito da malore, il disgraziato è caduto dalla macchina andando a finire sotto le ruote.

I funerali a Milano della signora Giordano

Milano, 4 marzo.

Si sono svolti, nella mattinata di ieri, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Gondar, i funerali della signora Olga Spatz, consorte dell'Accademico d'Italia Umberto Giordano. Assieme all'angosciato marito seguivano il feretro gli Accademici Simoni e Gatti e molte autorità e personalità cittadine. Dopo le esequie, celebrate nella chiesa di San Fedele, la salma è stata fatta proseguire per la tumulazione al Monumentale.

CRONACA CITTADINA

Imponente adunata di famiglie numerose nel teatro della Moda al Valentino

7621 madri prolifiche acclamano al Duce nell'annuale della fondazione dell'"Unione„ - Il Cardinale Arcivescovo benedice i labari - La presenza del Prefetto - Tutte le autorità partecipano alla distribuzione dei premi

Il Capo della Provincia reca il compiacimento e il premio del Duce alla famiglia di Bertolla allietata da un parto trigemino

Mentre l'Eminentissimo Cardinal Fossati consegna un diploma

L'affollamento che si notava ieri mattina nei pressi del Palazzo della Moda al Parco del Valentino richiamava alla mente le giornate dello scorso maggio quando le masse si recavano a visitare la Rassegna dell'Autarchia. Come allora erano schierati davanti all'edificio ad accogliere i visitatori Camerati e Donne fasciste, e le forze maschili e femminili della G.I.L. del Gruppo «Lucio Bazzani»: come allora la banda suonava gli inni della Rivoluzione, come allora gran parte della folla adunatasi proveniva dalla provincia.

Così si iniziava l'adunata delle famiglie numerose che in Torino e Provincia assommano a 7621. Troppe per essere contenute in quel teatro che, per quanto vasto, non può logicamente capire una tale fiumana di gente. Dalla cerimonia sono stati perciò subito esclusi i padri che sono rimasti all'esterno quale vigile scolta: il teatro intanto si è andato riempiendo fino all'inverosimile delle donne che bene hanno meritato dalla Patria. Nella vastissima sala pavesata di trofei di bandiere il tricolore e lo stemma dei Savoia si alternavano con gli stemmi del Littorio; ad aumentare la luce che a fiotti entrava dalle ampie finestre si aggiungeva quella che scendeva dai lampadari del soffitto e dalle decorazioni luminose delle pareti. Poltrone e poltroncine avevano cambiato disposizione, per far fronte al palco eretto a metà della sala; ma poichè i posti a sedere sono solamente duemila, la maggior parte delle convenute erano in piedi. Fra quelle sedute, parecchie recavano in collo bimbi lattanti.

Ventun figli

L'insieme costituiva un panorama imponente fatto di migliaia e migliaia di volti, per la maggior parte di donne del popolo. Gente sana, prosperosa che aveva pagato e pagava con larghezza il tributo alla maternità. Ognuna delle donne presenti aveva avuto almeno sette figli, e non è a dire che per questo fossero anziane. Una fra le altre ne abbiamo visto che aveva infatti l'aspetto giovanissimo, tanto da indurci a credere che fosse stata ammessa nella sala per errore. Ci siamo rivolti alla bella signora bionda, ed essa sorridendo ci ha risposto mostrandoci la cartolina di convocazione. Luigina Langino in Dettore ha trent'anni e ne dimostra molto meno, moglie di un impiegato della Fiat ha già un figliolo dodicenne e l'ultimo di pochi mesi. La graziosa mammina era raggiante per lo stupore che leggeva sul nostro volto.

— Io ho avuto ventun figliuoli — ha esclamato una voce alle nostre spalle. Ci siamo voltati per congratularci con una mamma calabrese moglie di un ferroviere, che giustamente sente l'orgoglio di detenere un tale primato.

Che magnifica adunata: gomito a gomito erano donne di tutte le categorie sociali strettamente legate fra loro dal sacro vincolo della maternità.

Squilli di tromba, poi la Marcia Reale e Giovinezza annunciavano l'arrivo di S. E. il Cardinale. Con a lato il Prefetto e il Reggente dell'Unione famiglie numerose di Torino rag. Montemurri, e seguito dal Federale, dal Preside della Provincia, dal Podestà, dal Primo Presidente di Corte d'Appello, dal Questore, dai rappresentanti gli alti Comandi militari, dal vice-Provveditore agli Studi, dalla Fiduciaria e dalla vice-Fiduciaria dei Fasci Femminili, dalla presidente dell'O.N.M.I. e da altre personalità, il Cardinale si dirigeva sorridente verso il palco, passando nel corridoio tenuto sgombro fra la folla da un cordone di Balilla.

Il Prefetto ha comandato il saluto al Duce e verso l'altissima volta della sala è salito il grido di «A noi!» seguito da calorosissime acclamazioni al Duce da parte di tutte le madri prolifiche. Subito dopo il reggente dell'Unione famiglie numerose ha pronunciato un elevato discorso facendosi interprete dei sentimenti delle madri prolifiche di Torino e provincia. Orgogliose del loro titolo; orgogliose delle diecine di migliaia dei figli che offrono quale corona palpitante di vita al Duce, esse sanno che per le provvidenze del Regime la loro casa, la loro famiglia hanno la vita assicurata, hanno assicurato il lavoro quotidiano, e un'amorosa cordiale assistenza. Il rag. Montemurri, dopo aver annunciato la benedizione dei vessilli donati dalla signora vedova Rosetti, e dei quali è madrina la camerata Martinozzi, si è rivolto alle madri feconde, più volte benedette dalla maternità, ed ha loro detto che il Fascismo, che le riconosce quali valido sostegno della compagine nazionale, quali benemerite della Patria, in questa festa nazionale che si può chiamare la festa della Razza, esorta le madri italiane a specchiarsi in loro.

Ricordato con commosse parole l'augusto lieto evento di S. A. R. la Principessa di Piemonte, fulgido esempio alle donne di tutta l'Italia, l'oratore ha concluso formulando la promessa di tutte le nostre madri prolifiche di essere oggi e sempre degne della Fiducia che il Duce ha voluto in loro riporre.

La premiazione

Il Pirmio ha poi benedetto la bandiera dell'Unione e il labaro del nucleo di Torino delle famiglie numerose; quindi è stato proceduto alla consegna del 1.o premio di lire duemila ad Angela Cattica, moglie di Melchiorre, del Comune di Beinasco, del 2.o di lire millecinquecento a Modesta Perotto moglie di Giuseppe Perotto di Cantoira; al 3.o di lire mille a Margherita Bosco moglie di Giuseppe Mosso, del Comune di Santena, e a quattro premi di 500 lire ciascuno alle famiglie: Da Grandis di Carignano, Fasano di Settimo, Carona di Piobesi e Paloia di Rivoli.

Questi premi sono stati assegnati tenendo conto oltrechè del numero dei figli anche della giovane età dei coniugi.

Un diploma di benemerenza ed una medaglia sul cui nastro spiccavano tanti nodi d'argento quanti erano i figli è stato poi offerto a tutte le madri presenti. Le donne erano state divise in settori contraddistinti da lettere ed in ciascun settore ciascuna delle autorità presenti, seguita da due studentesse universitarie che recavano il carico delle distinzioni, si è inoltrata — a cominciare dal Prefetto — a procedere alla distribuzione.

La festa è terminata in un'atmosfera di sincero entusiasmo fra replicate calorose acclamazioni al Duce.

Il cuore del Duce

Poco dopo aver lasciato il palazzo della Moda, il Prefetto, accompagnato dal reggente l'«Unione fascista famiglie numerose», si è recato alla casa n. 102 di strada Bertolla, a portare ai coniugi Nicco, che hanno avuto la ventura di vedere la famiglia allietata da un parto trigemino, il compiacimento ed un premio di tremila lire a nome del Duce, che personalmente ha disposto tale concessione. Il Prefetto ha poi espresso ai coniugi, che vivamente commossi hanno esternato sentimenti di profonda devozione e riconoscenza al Duce, il suo personale compiacimento per il lieto evento e si è informato con interesse delle loro condizioni famigliari.

La visita del Prefetto alla modestissima casa dei Nicco ha suscitato vivissima curiosità nel popolare sobborgo torinese dei lavandai. In breve tutti hanno saputo dell'alto interessamento del Duce per la famiglia dei lavandai Nicco, del nuovo atto che testimonia il grande cuore del Duce. La famiglia Nicco è diventata in questi giorni popolarissima, poichè non vi è abitante della zona che non si sia recato a vedere i tre graziosi neonati ed a congratularsi con i fortunati genitori.

Il Sottosegretario Del Giudice visita la Mostra de "La Stampa„

La sua soddisfazione e il suo elogio per le nostre manifestazioni culturali e artistiche

Il Sottosegretario tra il nostro Direttore e il Sen. Tournon

La Mostra Delleani, il cui grandioso successo si accentua sempre più con le molte migliaia di persone che giornalmente affluiscono alla sede de «La Stampa», è stata nel pomeriggio di ieri onorata da una visita graditissima: quella del Sottosegretario all'Educazione nazionale. Accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Di Stefano, e ricevuto dal nostro Direttore dottor Alfredo Signoretti e dal Direttore amministrativo gr. uff. Cesare Fanti — presenti il sen. Tournon, presidente della Cassa di Risparmio, il prof. Mancini, fiduciario dell'Associazione nazionale della scuola, il cons. naz. Sargiacomo, segretario dell'Unione provinciale Sindacati del commercio, il R. Provveditore agli studi prof. Lagomaggiore, il prof. Bodda fiduciario dei professori universitari e altre personalità — Riccardo Del Giudice, che a Torino, per la sua permanenza tra noi in altro tempo, ha lasciato ricordi incancellabili, si è trovato nelle sale della Mostra in mezzo ad una densa folla di visitatori, dalla quale, subito riconosciuto, è stato fatto segno a vive attestazioni di simpatia.

Egli ha voluto «gustare» la Mostra, se così ci è lecito esprimerci, soffermandosi davanti a tutti indistintamente i quadri esposti, grandi e piccoli, analizzandone da fine intenditore il soggetto, l'esecuzione, l'insieme, sempre più ammirato di mano in mano che la visita si svolgeva, esternando con entusiasmo le sue impressioni, infine concretando in parole di schietto elogio a «La Stampa» la sua piena soddisfazione per essere stato messo a contatto con l'opera di un grande artista e per avere il nostro giornale con la magnifica Mostra continuato in modo così degno il compito di educazione del gusto culturale e artistico del popolo, propostosi e intrapreso con le non meno riuscite manifestazioni precedenti.

A Riccardo Del Giudice, che nella stessa giornata ha pure visitato la Mostra pittorica di Antonio Mancini alla «Gazzetta del Popolo», Alfredo Signoretti ha presentato a nome del Giornale, nell'atto in cui si allontanava salutato da tutti i convenuti, sentiti ringraziamenti e per la visita e per le espressioni di cortese riconoscimento con cui si è compiaciuto di conchiuderla.

Numerose pur ieri, intanto, sono state le visite collettive, che iniziatesi alle dieci sono proseguite fino alle sedici. Particolarmente numerosa — oltre un migliaio di partecipanti — è stata quella organizzata congiuntamente dal Dopolavoro provinciale di Vercelli e dall'Istituto di Cultura fascista di Biella. I componenti la comitiva, che era guidata dal presidente di quel Dopolavoro avvocato De Fabianis, dal dr. Lino Bubani membro del Direttorio federale vercellese, e dall'avvocato Ettore Pistono, dopo aver ascoltato una breve illustrazione degli scopi ed intendimenti della Mostra e dei criteri seguiti nel suo ordinamento, brillantemente offerta dal professor Italo Mario Angeloni, sono lungamente indugiati avanti i dipinti delleaniani, ammirandone la suggestiva bellezza che tanto entusiastico consenso va da settimane suscitando nelle innumeri folle di visitatori.

In attesa del raduno nazionale

Il Comandante dei Cavalieri d'Italia visita «Nizza Cavalleria»

Il comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia, generale Orsini, che per disposizione del Ministero della Guerra compie visite ai reggimenti di guarnigione nelle varie città d'Italia, allo scopo di mantenere vivi i legami di cameratismo fra la forza delle armi e quella in congedo, e quello spirito onde il militare, avendo servito a vent'anni in un'arma, ne conserva per tutta la vita il carattere; nonchè di illustrare, alla truppa specialmente, le finalità dell'associazione che tutti i cavalieri, restituiti alla vita civile, accoglie come in una grande famiglia, si è recato ieri al reggimento Nizza Cavalleria. Ricevuto dal colonnello Barbò, comandante del Reggimento, il generale ha passato in rassegna gli squadroni schierati dietro al glorioso stendardo. Dopo lo sfilamento in parata, il comandante dei Cavalieri ha preso la parola rievocando con felicissima sintesi le glorie antiche e recenti dell'arma ed in particolar modo del reggimento, che conta un quarto di millennio di vita.

Assisteva alla cerimonia una rappresentanza dei Cavalieri dello squadrone «Castelnuovo delle Lanze» al comando del colonnello D'Anvare, con vessillo. Il generale Orsini, durante la sua permanenza a Torino, ha preso le disposizioni definitive per l'adunata nazionale che avrà luogo a Torino in aprile.

Bollettino Demografico

3 Marzo 1940-XVIII

NATI	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
MORTI	12
Nati morti	—
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Lanza Bartolomeo Nino fu Giovanni, a. 33, da Torino, disegnatore, p. Vittorio Veneto 13 — **Gusetti Valerio** di Giovanni, a. 2 ½, da Torino, v. Cibrario 64 — **Zanone Simone** fu Andrea, a. 73, da Ronco Biellese, pensionato, v. Parma 24 — **Schiavetta Giuseppe Maria** di Luigi, a. 59, da Garfucco, capo treno, v. S. Secondo 95 — **Varesio Ferdinando** fu Giuseppe, a. 48, da Asti, impiegato, v. Massa 11 — **Bissonalli Maria** ved. **Peracchione**, a. 85, da Ala di Stura, pulata, v. Carlo Alberto 36 — **Dereieux** cav. **Luigi** fu Costantino, a. 66, da Torino, dr. commercialista, v. S. Giulia 19 — **Bisghi Anna** ved. **Cartone**, a. 67, da Parma, casalinga, c. Regina Margherita 140 — **Abello Pietro Carlo** fu Pietro, a. 84, da Brichorasio, falegname — **Borghesio Sprita** fu Pietro, a. 74, da Chivasso, panettiera — **Verderone Giuseppe** fu Giuseppe, a. 63, da Settimo Tor., lavandaio — **Panzacchi Cesira** ved. **Saletta**, a. 71, da Torino, casalinga.

Una moto contro un palo

Sul ponte che si trova nei pressi di Beinasco sulla stradale di Orbassano, nel pomeriggio di ieri il trentenne Pietro Zoi fu Carlo, abitante in via Beatrice 5, guidando la propria moto, sbandava ed andava a sbattere contro un palo. Nell'incidente il motociclista si produceva ferite lacero contuse al capo e al viso, che all'Ospedale Martini sono state dichiarate guaribili in 20 giorni.

Colpita da malore

La signora Paola Bertone, d'anni 54, abitante in corso Belgio 43, transitando per corso Tortona, giunta all'altezza dello stabile n. 46, era colpita da malore improvviso e si accasciava al suolo priva di sensi. Soccorsa prontamente dai passanti, venne avvertita la Croce Verde, ma poco dopo la poveretta cessava di vivere.

Precipita dal quarto piano

Con autolettiga della Croce Verde è stata trasportata da Cervinia all'Ospedale Maria Vittoria, la cameriera Elisabetta Craviglio, d'anni 30, abitante in corso Inghilterra 47, la quale era caduta dal quarto piano di un albergo, riportando la frattura della regione iliaca, del braccio destro e del ginocchio sinistro. Il dott. Re, dopo le cure del caso, l'ha giudicata guaribile in 70 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Govi) ore 21,15: «L'indimenticabile agosto del 1925» di U. Morucchio (Prezzi popolari).
CARIGNANO: (C.a dell'Eliseo) ore 21,15: «Fascino» di K. Winter.
VITTORIO EMANUELE: Riposo.
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI: Spettacolo «Babilonia».
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
ROSS[illegible] 17 e 21 Orch. Kramer.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Libero ingresso dalle 10 alle 19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
AMBROSIO: «Ribalta nera» e «Topolino cavaliere» di Walt Disney.
CORSO: «Rosa di sangue» (da Pierre Benoit) Viviane Romance, Flamant.
AUGUSTUS: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Morelli, Valenti.
CHIARELLA: Adorazione (Paul Muni) e Super-spettacolo Scala-Varietà.
BALBO: Delitto sull'autostrada. Giallo.
IDEAL: «La donna dello scandalo» e Grandiosi numeri d'attrazione.
STATUTO: Processo e morte di Socrate.
ALPI: «Torna, caro ideal...» Adani.
NAZIONALE: «Una notte d'oblio».
MAFFEI: «Fantino di Kent» e Rivista.
MASSIMO: «Il Ponte dei sospiri» Paola Barbara, Erminio Spalla, M. Lotti.
ELISEO: 2 film: «Equatore» e «Uragano nell'ovest» (Aesia Norielle Sheat).
COLOSSEO: 2 film: «Breve estasi» e «Follia della metropoli», Inge. L.10.
TORINESE: Una ragazza puro sangue.
C. ALBERTO: Il bandito della California.
V. VENETO: «La grande conquista».
FORTINO: «Lotte nell'ombra» e Var.
REGINA: «Quella certa età». Durbin.
BRESCIA: «Capitan Jinx» e Varietà.
PIEMONTE: «Il prigioniero di Zenda».
P. NUOVA: «Albergo degli assenti».
PRINCIPE: Condannato. Partita grand.
SAVOIA: Modella di lusso. W. Baxter.
REX: «Amore che redime» D. Darrieux e Documentari. «Fontane di Roma».

NAZIONALE: Robert Young nel comico «Una notte d'oblio»
NAZIONALE: Edward Arnold nel comico «Una notte d'oblio»

A CASA LITTORIA

Il Fiduciario nazionale della Scuola tiene rapporto ai dirigenti provinciali del Piemonte della Liguria e della Lombardia

Nella giornata di ieri il fiduciario nazionale della scuola professore Guido Mancini ha tenuto rapporto ai fiduciari provinciali del Piemonte, della Liguria e di alcune provincie della Lombardia.

Giunto in mattinata, egli era atteso alla stazione dal vice-Federale Sorena, dai professori Bodda, Badellino, Scaglione e Madaro fiduciari delle locali sezioni e si è subito recato a Casa Littoria dove nel Sacrario ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione deponendo una corona di alloro sull'ara.

Al primo piano, nel salone delle riunioni, ha avuto poi inizio il rapporto dei fiduciari delle scuole medie e delle Biblioteche. Durante il rapporto i partecipanti hanno ricevuto la visita del Sottosegretario all'Educazione nazionale Riccardo Del Giudice il quale, accompagnato dal R. Provveditore agli Studi, ha voluto recare il suo saluto e l'augurio di un fecondo lavoro ai dirigenti della scuola.

I fiduciari hanno riferito sulla situazione di ciascuna sezione, sull'opera svolta e sui programmi ventilati. Come i loro colleghi della scuola media e delle biblioteche, così i fiduciari della scuola elementare hanno riferito nella adunata del pomeriggio sulla situazione locale.

Il fiduciario nazionale ha poi proceduto a un profondo esame dei problemi che interessano la scuola nei suoi vari tipi, ed ha stabilite le direttive che devono regolare l'attività dell'Associazione. Questa è chiamata ad assolvere importanti compiti, che il Partito ha segnato, per realizzare quella educazione unitaria e totalitaria della gioventù fascista che la Carta della Scuola ha definito nelle sue Dichiarazioni. Il settore scolastico destinato a fornire alla nazione fascista i quadri e le schiere dei futuri cittadini, deve essere com'è, in prima linea per realizzare compiti di vitale importanza per l'avvenire della Patria.

Il rapporto cui hanno portato valido contributo tutti i fiduciari si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

CINE E TEATRI

Un'altra rappresentazione al «Vittorio» di «Madama Butterfly».

Per aderire alle numerose richieste di coloro che non sono riusciti ad assistere alle due rappresentazioni di *Madama Butterfly*, Toti Dal Monte ha gentilmente aderito all'invito dell'Impresa di prendere parte a un'altra e ultima replica dell'opera pucciniana. Questa, infatti, avrà luogo domani sera, alle ore 21, in serata d'onore dell'applaudita cantante, che avrà al suo fianco il tenore Guido Casadio, il baritono Angelo Gilardoni, il mezzo soprano Maria Rinaldi e gli altri cantanti minori delle precedenti rappresentazioni. L'opera sarà diretta dal Maestro Cantoni ed avrà il medesimo allestimento scenico nella apprezzata regia di Mario Dupraz. La vendita dei biglietti si è iniziata stamane.

La Compagnia Govi all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo già annunciato — esordisce all'Alfieri la Compagnia Comica di Gilberto Govi, che si presenta con *L'indimenticabile agosto del 1925*, nota e divertente commedia di Umberto Morucchio. La recita è a prezzi popolari. Per domani sera la Compagnia Govi annuncia la prima novità: *Barba... e capelli*, di Ugo Palmerini, già rappresentata altrove con notevole successo d'ilarità.

La Compagnia dell'Eliseo al Carignano

La Compagnia del Teatro Eliseo, con Andreina Pagnani, Rina Morelli, Amelia Chellini, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Giulio Barnabò e Aroldo Tieri, inizia questa sera l'annunciato breve corso di recite al Carignano, rappresentando l'applaudito *Fascino* di Keith Winter, che all'Alfieri ha nelle ultime scorse sere riportato un caloroso successo.

GUF. — Oggi al Conservatorio la clavicembalista Corradina Mola eseguirà un inedito «Divertimento» di Wagenseil, una «Suite» di Bach, una «Sonata» di Haydn, brevi pezzi di Couperin, Dandrieu, Daquin, due sonate di Pergolesi trascritte dalla stessa concertista, altri pezzi di D. Scarlatti, Cimarosa, Rodriguez. Alternandosi con la clavicembalista, il violinista Ferruccio Scaglia e il pianista Sandro Fuga eseguiranno sonate di Ho[illegible] e di Bach; lo Scaglia eseguirà anche tre capricci di Paganini.

I Littoriali del Teatro

Le classifiche finali

Firenze, 4 marzo.

Si è riunita ieri presso il Teatro sperimentale del Guf, la commissione dei littoriali del Teatro, nominata dal Segretario del Partito e presieduta da Corrado Pavolini. La commissione, esaminati i lavori, ha designato per la classifica finale i seguenti (per ordine alfabetico): Cantazzo Luciano *Gli uomini fanno la guerra* (Guf Bologna); Costa Beppe, *Senza ritorno* (Guf Firenze); Galleni Giannino, *L'uomo che dorme*; Gherai Raul, *Rifugio poesia* (Guf Ferrara); Maccario Ermanno, *Segnale d'ultrarosso* (Guf Pisa); Melandri Franco, *Andrea e il pellegrino* (Guf Firenze); Pelosi Mario, *Introduzione all'amore* (Guf Roma); Perrini Alberto, *Entrare nel sogno* (Guf Roma); Visconti Gianluigi, *Lasciamo che viva* (Guf Milano); Zerega Carlo, *Costrizioni* (Guf Genova).

Fra questi lavori la commissione ha designato per l'esperimento scenico quello di Costa Beppe *Senza ritorno* (Guf Firenze) e quello di Pelosi Mario *Introduzione all'amore* (Guf Roma).

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO. — Ore 11,30 (escl. PA - CT): Musica sinfonica.

I PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12,20: Radio Sociale — 13,15: «La pelle dell'orso», scena di Enzo Cortesi (pubblicità) — 13,40: Musica da camera — 13,50: Quattro scene di Carlo Goldoni (pubblicità).

II PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12,30: Dischi — 12,40: Concerto scambio Italo-Tedesco di musiche militari: parte prima (dalla Germania) Banda del Corpo di Musica del Comando di Berlino diretta dal M.o Guido Grosch; parte seconda (dall'Italia): Banda dei RR. CC. diretta dal M.o Luigi Cirenei — 13,40: Orchestrina moderna — 14,15: Musica varia.

I PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 16,40: La camerata del Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17,15: Concerto della violinista Anna Maria Cotogni e della pianista Maria Luisa Faini — 18,15: Quaresimale tenuto da Mons. Ancelio Stenora.

I PROGRAMMA SERALE. — Ore 19,20 (escl. BOI): Dischi — 20,30 escl. BAI: Orchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 20,30 escl. BAI: Musica varia — 21: Canzoni e ritmi — 22: Concerto del quintetto della Scala — Nell'intervallo: «La quarta corda di Paganini», lettura — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE. — Ore 19,20 (escl. BOI): Dischi — 20,30: Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: «Lohengrin», opera romantica in 3 atti parole e musica di Riccardo Wagner, traduzione italiana di Salvatore De C. Marchesi; maestro concertatore e direttore d'orchestra: Antonio Guarnieri — Negli intervalli: 1) Bianca Bechelpi: «Dalle antiche leggende germaniche al Lohengrin», lettura; 2) Giornale radio: Situazione generale e previsioni del tempo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: Dischi — 19,30: Corale Euterpe di Bologna — 20,30: «Villaggio rurale in Libia», documentario realizzato al Villaggio coloniale Oliveti — 21: Musiche brillanti — 21,40: Cantiamo al pianoforte: canzoni moderne — 22: Musica da ballo.

Il portafogli contenente due lire e documenti ha smarrito ieri mattina alle 11,45 nel salone terreno de «La Stampa», dinanzi l'ufficio biglietti il signor Mario Galasso, abitante ad Alluvioni Cambiò (Alessandria). Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona inviandolo a quell'indirizzo.

Temperatura di Torino

3 Marzo 1940-XVIII

Massima	+ 2,0
Minima	— 2,2
Cielo: tre quarti coperto.	

Previsioni del tempo

E' quasi completamente cessato l'afflusso di aria fredda continentale che ha ormai invaso tutta l'Italia mentre va quota si delineandosi un debole afflusso di aria calda marittima che cullerà[illegible] provocherà contrasto con le masse esistenti. Le condizioni del tempo saranno instabili con un temporaneo generale miglioramento esteso domenica anche alle regioni occidentali seguito più tardi da un leggero peggioramento. Venti deboli vari. Temperatura in lieve aumento.

Cristianamente è spirata

Elsie Morbidelli n. Tempia

Il marito, il padre, la sorella, la zia, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì, 5 corr., alle ore 10,30, partendo dalla parrocchia di Sant'Agnese (corso Moncalieri ang. corso Fiume).

Torino, Via Ormea, 139.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dirigenti e **Maestranze** della **Impresa Ceratto** partecipano la dolorosa perdita di

Elsie Morbidelli

indimenticabile alla memoria di chi la conobbe, sposa amatissima del loro collaboratore Morbidelli Alfredo. (A

Torino, 4 marzo 1940-XVIII.

Il 3 corr. cristianamente mancava

Ottilia Massaia ved. Coppa

Col cuore affranto la piangono le figlie:

Carmen col marito dott. **Giuseppe Vernazzani** e i piccoli adorati **Annamaria** e **Giorgio;**

Maria col marito **Sandro Belloni;**

le sorelle **Maria Fasola** e **Carla Toso** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Montiglio Monferrato, martedì 5 corr., alle ore 10, partendo dalla chiesa parrocchiale. (A

Torino, 4 marzo 1940-XVIII.

Alle ore 11 di ieri, dopo grandi sofferenze, l'anima eletta e giusta di

Bassino Giovanni

Benemerito del Lavoro

saliva soavemente alla contemplazione di Dio. Angosciatissimi l'annunciano la moglie, la figlia, i nipotini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 10,30, partendo da strada Villa d'Agliè, 22.

Non fiori, ma preci.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

SCALATORI
— Che dici, lo avvertiamo che la cima del monte l'ha già raggiunta da circa mezz'ora?...

AL POLO NORD
— ... Che mi stavi dicendo, in Africa?
— Ti dicevo che a me il leone [illegible] paura...

DATTILOGRAFE
— Ma che fate?
— Non mi avete detto di battere questa lettera con la macchina?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 4 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 55

I finlandesi si rafforzano sulla "linea dei laghi,,

Vijpuri non è stata ancora occupata dai russi che, del resto, non vi troveranno che un colossale e tragico mucchio di macerie

Helsinki, 4 marzo.

Il punto di massima pressione dell'offensiva sovietica sull'istmo di Carelia sembra essersi spostato dalla zona di Vijpuri alla estremità orientale della Mannerheim. I combattimenti continuano tuttavia accaniti a sud di Vijpuri dove i russi negli ultimi giorni hanno conseguito qualche successo.

Dalle ultime segnalazioni risulta che le truppe sovietiche non sono ancora penetrate nella città o nei suoi sobborghi contrariamente a quanto avevano trasmesso ieri sera alcune stazioni radiofoniche straniere. Del resto, quando i russi entreranno in Vijpuri non troveranno altro che mucchi di rovine fumanti. I finlandesi hanno deciso che nulla d'importante debba cadere nelle mani dei russi.

Troveranno il deserto

Tutte le merci che rimanevano nei magazzini e nei negozi sono state trasportate verso l'interno. Tutti i maggiori edifici sono stati fatti saltare oppure sono stati dati alle fiamme. La stessa sorte ha subito lo storico castello di Vijpuri sul quale, fino all'ultimo momento, ha sventolato la bandiera finlandese. Il castello aveva servito fino a poco tempo addietro come sede del Comando finlandese da cui dipendeva il settore costiero del fronte careliano. Allo scopo di impedire una manovra d'aggiramento russa, i finlandesi hanno fatto saltare con le mine la superficie ghiacciata del golfo di Vijpuri, attorno alla costa.

Sembra, ad ogni modo, che per ora il Comando sovietico sia pago di mantenere una forte pressione contro la città, mentre altri attacchi sovietici si vanno sviluppando nella regione di Heljoki ad occidente di Vuoksa. In questo settore i finlandesi stanno combattendo una delle loro famose battaglie di ostacolamento. Una ferma resistenza lungo la nuova linea cosidetta dei laghi, conseguirebbe un duplice scopo:

1) protezione delle forti posizioni di Taipale, del lago di Suvanto e delle strette di Vuoksa;

2) ostacolare efficacemente qualsiasi tentativo russo di organizzare una offensiva verso occidente dopo l'occupazione di Vijpuri. Una offensiva da Vijpuri verso il nord, viene ritenuta impossibile dal Comando finnico.

Nei settori di Taipale e di Suvanto l'artiglieria finlandese, che nei giorni scorsi è stata notevolmente rafforzata, continua a svolgere forti azioni per disperdere i concentramenti sovietici. I russi, a loro volta, stanno cercando di aprirsi un varco nei pressi di Aeyrapaee. Le truppe finlandesi difendono questo passaggio tenacemente ed a quanto pare, in nessun punto i russi sono riusciti a forzarlo.

Il Comando finlandese ritiene che i russi, dopo l'occupazione di Vijpuri avranno bisogno di un discreto periodo di tempo per organizzare le nuove linee di rifornimento e per colmare i ranghi prima di potersi muovere intorno al gomito di Vijpuri o verso il Ladoga. Se la linea dei laghi, che corre da poco oltre Vijpuri fino al lago Ladoga, potrà essere tenuta, i russi saranno costretti a sacrificare ingenti masse di uomini e di materiali prima di poter considerare seriamente operazioni su larga scala basate sulla zona di attraversamento di Vijpuri.

La battaglia infuria

La Russia aspetta con ansia di potere annunciare al mondo l'ingresso delle sue truppe a Vijpuri, ma deve fare i conti con la tenace resistenza finlandese che sia sul settore terrestre sia sul settore ghiacciato del mare contende duramente l'avanzata ai sovietici. Ormai la città è investita sia da terra che dal mare, ma i russi avanzano con lentezza e pagano ogni progresso un duro prezzo. Per accelerare i tempi dell'avanzata e per diminuire il costo di sangue, i russi hanno effettuato nel settore di Vijpuri un grosso concentramento di artiglieria pesante con cui martellano ininterrottamente le varie linee di resistenza finlandesi intorno alla città. La pressione russa è fortissima. Numerosi attacchi s'infrangono contro la resistenza finlandese; altri però riescono a passare. I finlandesi combattono ad oltranza e poi ripiegano con metodo sulla nuova linea già pronta, eseguendo evidentemente un piano prestabilito dall'alto comando.

La battaglia infuria su tutto il fronte occidentale dell'istmo, dal mare al Wuoksi. Meno attivo, invece, è il settore orientale dove i russi hanno martellato durante due giorni con l'artiglieria preparando il terreno per un assalto. Quando l'artiglieria ieri l'altro ha allungato il tiro, è entrata immediatamente in azione l'artiglieria finlandese battendo in pieno la linea russa. Mancano notizie precise su quanto avviene in questo settore dove si ha l'impressione che il tempestivo intervento dell'artiglieria finlandese abbia disorganizzato un po' il piano d'azione russo e che i russi abbiano ripreso ieri il loro consueto martellamento. Le due aviazioni hanno attaccato in Finlandia le rispettive retrovie bombardando truppe in marcia, convogli e centri di rifornimento. Nel settore a nord-est del lago Ladoga le forze russe hanno tentato di varcare la linea finlandese o di forzare il corso dei due fiumi Kollaa e Aippos. Intorno al villaggio di Kollasjoki si è svolto un furioso combattimento che è durato tutta la giornata. I russi hanno dovuto desistere dal tentativo ed hanno lasciato sul terreno mille cadaveri. Anche nel settore di Salla i russi hanno tentato di avanzare in territorio finlandese ma, contrattaccati, hanno dovuto fermarsi. Nei due settori si stanno preparando, forse, novità militari.

Il comunicato di Helsinki

Helsinki, 4 marzo.

Il bollettino finlandese pubblicato ieri dice:

« Nella parte occidentale dell'istmo careliano, la pressione nemica è continuata ieri ed oggi. Gli attacchi sovietici sono stati, in generale, respinti, ma in alcuni punti le truppe finlandesi si sono ritirate su nuove posizioni, secondo i piani prestabiliti.

« Nella parte orientale dell'istmo l'artiglieria finnica ha disperso forze nemiche che si concentravano per un attacco ed ha inflitto loro gravi perdite. Almeno nove carri armati e diversi cannoni sono stati distrutti. I combattimenti continuano.

A nord-est del lago di Ladoga, intensa attività d'artiglieria e di pattuglie. Tentativi d'avanzata del nemico sono stati respinti. Gli attacchi nemici su Kollanjoki e Aittojoki sono stati respinti; l'avversario ha avuto circa mille morti. Sono pure stati respinti attacchi di fanteria nemica in direzione di Kuhmo e sono state espugnate alcune posizioni fortificate.

« L'aviazione finlandese ha bombardato colonne nemiche e linee ferroviarie. L'aviazione nemica è stata attiva sull'istmo e a nord-est del lago di Ladoga ed ha pure bombardato diversi punti all'interno, fra cui Lahti, Tampere e Turku. Otto civili sono stati uccisi e una decina feriti. Si conferma che 17 aeroplani sovietici sono stati abbattuti nella giornata, oltre a sei probabili ».

Il comunicato sovietico

Mosca, 4 marzo.

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca in data di ieri:

« Sull'istmo di Carelia l'offensiva delle truppe sovietiche è continuata con successo il 2 marzo. Le nostre truppe hanno occupato il deposito della stazione di Viborg e la parte meridionale della città. Accerchiando la città di Viborg a nord e a sud le nostre truppe hanno occupato la stazione di Tammisuo a nord di Viborg, il capo Kejhasniemi e l'isola di Turkinsaari a sud-ovest. Ad est di Viborg le nostre truppe hanno occupato le borgate di Kaantyma e Lapinlahti. Sugli altri settori del fronte nessun avvenimento importante. La nostra aviazione ha bombardato le truppe e gli obiettivi militari nemici. In combattimenti aerei sette apparecchi nemici sono stati abbattuti ». (Stefani).

Semplicità eroica

A colloquio coi feriti ricoverati in un ospedale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 4 marzo.

Ho trascorso il pomeriggio fra i feriti in un ospedale militare, magnifico superbo edificio alto dieci piani nel quale prende la voglia di domandare una stanza. Nei tre piani più elevati stanno i feriti che in caso di allarme aereo possono discendere da soli nei rifugi. Per avvistare in tempo gli apparecchi nemici, notte e giorno scrutano il cielo in ogni direzione alto affiliate della « Lotta » che a due per volta si danno il turno sulla torre; appoggiate al parapetto, cannocchiale alla mano, impellicciate e incappucciate, rassomigliano vagamente ad antichi guerrieri di vedetta sopra un torrione. Ma anche durante l'allarme il lavoro dei sanitari e degli infermieri non cessa; questo avviene soltanto se il pericolo è grave. Dovunque sia possibile, per non eccitare i pazienti, l'allarme è dato con segnali luminosi anziché acustici.

— Però — ho detto al medico capo — sul tetto avrete bene i segni della Croce rossa.

Il medico ha risposto:

— Nossignore; siccome i russi li bombardano di preferenza, abbiamo ricoperto il segno col catrame.

Nel vestibolo di questo ospedale che ha portato i suoi letti da 300 a 400, un largo muro è decorato da un bassorilievo il quale mostra un serpente che spalanca le sue fauci per inghiottire la Finlandia; senonché dietro la Finlandia si vede schierata tutta la forza militare della nazione. Il serpente sta all'est; l'artista che modellò il bassorilievo quattro anni or sono fu buon profeta.

Al piano terreno ho visitato la sala operatoria e laboratori di ogni genere. Di avvelenamenti per gas ne sono avvenuti solo nelle primissime settimane della guerra; quando la temperatura è sotto zero i gas non si adoperano « con vantaggio ». Il laboratorio per la trasfusione del sangue (uno dei tanti) manda settimanalmente agli ospedali da campo cinquanta bottiglie del tipo diciamo così di maggior impiego fornito da mille inscritti; ce ne vorrebbero di più. Negli ospedali dell'interno le trasfusioni di sangue sono rare; in questo ospedale è di quattro per settimana. Raringissimo il caso di feriti finlandesi che arrivino dal fronte con insetti; uno su ottanta. La quasi totalità delle ferite è cagionata da schegge di granata mentre quelle dovute a pallottole di fucile si contano sulla punta delle dita; il fante russo è un pessimo tiratore.

I feriti stanno in camerate di varia grandezza, inondate di luce, in quattro, otto e magari in più o in meno. In una stanzetta c'era anche una donna, l'unica, che ieri sorpresa in una campagna dei dintorni da una incursione aerea è stata colpita alle gambe da una scheggia di bomba.

L'ospedale va avanti con quattro medici dei quali due veri chirurghi.

— Dall'estero non corrennero che chirurghi — osservò il medico capo — anche perché per essi le difficoltà della lingua non esistono. Il chirurgo può operare in qualsiasi paese. Per mettere a posto una mascella rotta o un braccio non c'è bisogno di fare domande. Questa è la sala degli apparecchi ortopedici. Ce li ha dati la Russia nel 1918. Proprio dati veramente no. Quando insorgemmo contro il regime bolscevico le casse erano appena appena arrivate dall'estero a Helsinki; di qui non proseguirono ».

A un ferito che è stato al fronte per tre mesi — un semplice soldato — ho chiesto come tiri l'artiglieria russa. Mi ha risposto:

— Se noi potessimo sparare quanto i russi sparano, a quest'ora non esisterebbe più nemmeno Mosca.

— E com'è il soldato russo?

— Buono se lo guida l'ufficiale, ma l'ufficiale non è buono e il soldato russo pur avendo coraggio se è abbandonato a se stesso, se non avanza in massa è finito. Anche nell'attacco i russi non si separano mai, perciò offrono un ottimo bersaglio.

— I carri d'assalto sono buoni?

— Fino al momento in cui venni ferito la mia compagnia ne aveva distrutto 40.

Dai letti vicini ci ascoltano approvando. Un biondo careliano pareva se la godesse un mondo. La gamba fracassata non gli dava più fastidio. Allora ho chiesto a lui:

— Che facevi da borghese?

— Il contadino.

— E quale cosa ti ha maggiormente interessato al fronte?

— Uccidere i russi.

— Hai sofferto per il freddo?

— No.

— Hai mai parlato con i russi?

— Da lontano. Mi dicevano che avremmo fatto bene a deporre le armi così la guerra sarebbe finita. E noi rispondevamo che avrebbero potuto deporle loro.

— Hai fatto prigionieri?

— No, perché i russi non li lasciavo avvicinare.

La camerata ride che è un piacere; al piano superiore ho incontrato un ufficiale il quale mi ha detto che al fronte i suoi uomini facevano le più grasse risate a sentire la radio sovietica. Nel corridoio una infermiera mi raccontò che un ufficiale arrivando all'ospedale pregò che lo medicassero alla svelta dovendo ripartire per il fronte in giornata: invece comincia ad alzarsi adesso dopo tre settimane.

Eravamo in un altro reparto allorché per la casa si è diffuso un canto che veniva da un pianerottolo dove si era schierata una società corale di Helsinki. Era una vecchia preghiera di guerra e le voci salivano come in un tempio solenni e gravi. Disteso su un letto nella sala operatoria un soldato ascoltava attentissimo mentre il chirurgo gli aggiustava un piede. Dalle corsie a poco a poco sono usciti uomini con le gruccie ingessate e zoppicanti e altri si sono fatti portare sopra sedie sulla soglia. Che volti e che occhi. Chi abbia parlato con questi uomini all'ospedale o al fronte ne comprende meglio le gesta.

A una pattuglia di 25 uomini era stato dato l'incarico di riconquistare un isolotto caduto in mano del nemico; fra i venticinque si contavano Einar Kakkonen, uno dei migliori tiratori e sciatori finlandesi, e i due campioni di sci, Pauli Pitkaenen e Pekka Vanninen. Il terreno era tale da consentire l'efficace intervento della artiglieria e Pitkaenen fece da staffetta. Portò il messaggio alla batteria così rapidamente che ai russi non rimase via di scampo. Usciti dalla posizione per sottrarsi alla pioggia di granate, capitarono sotto il tiro dei fucili. Risultato: 35 russi morti, 4 feriti e Kokkonen e Pitkaenen catturavano da soli sette uomini con quattro cavalli carichi di rifornimenti.

Sul campo della disfatta della 18.a divisione di fanteria e della 34.a brigata dei carri d'assalto i finlandesi hanno trovato nel bottino preso ai russi una intera tipografia motorizzata per la stampa di materiale di propaganda e un cinematografo pure motorizzato con una officina generatrice di energia elettrica.

Un prigioniero ha detto: « L'ultimo piatto caldo i miei compagni ed io l'avemmo il 20 febbraio: fu una minestra di fieno cotto ».

Italo Zingarelli

Afflusso di aiuti stranieri

Helsinki, 4 marzo.

Vari distaccamenti di volontari svedesi sono attualmente in linea e partecipano ai combattimenti. L'aiuto straniero alla Finlandia è in sensibile aumento. E' probabile che ciò spinga i russi ad aumentare nelle prossime settimane il volume della loro massa di attacco in Finlandia.

L'avvenuto cambiamento dei due ministri, di Inghilterra e di Francia, a quanto si rileva qui, interpreta senza dubbio la volontà di Londra e di Parigi d'interessarsi più ampiamente alle sorti della Finlandia la quale cosa, evidentemente, è in contrasto con le voci di pace che circolano in varie capitali d'Europa. Negli ambienti giornalistici stranieri di Helsinki si ha l'impressione che mentre l'Inghilterra si mantiene ufficialmente più riservata, la Francia, la quale ha mandato in questi ultimi tempi in Finlandia vari osservatori anche presso il Quartier generale, abbia deciso di giocare in Finlandia una carta più grossa.

(Stefani)

Gli accompamenti delle truppe indiane all'ombra delle piramidi

I depositi petroliferi di Aabo, in Finlandia, incendiati dalle bombe russe. Mentre l'edificio è in fiamme, si mettono in salvo decine di barili pieni di benzina

Intensa attività aerea sul mare e su terra

Un piroscafo anglo-indiano bombardato da un Heinkel e due vapori inglesi affondati da mine

Londra, 4 marzo.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato ufficialmente stanotte che fra le 4 e le 5 del mattino del 2 marzo, alla luce lunare velata dalle nebbie, un apparecchio germanico da bombardamento Heinkel sorprendeva il piroscafo anglo-indiano Domala nella Manica lasciando cadere 4 bombe, di cui 3 giungevano sul bersaglio.

Il piroscafo era da passeggeri ed era partito da Anversa con 145 sudditi delle Indie britanniche che erano stati rilasciati dal governo tedesco e che rimpatriavano. Il capitano del Domala è stato ucciso; il fuoco si è sviluppato nel centro della nave. Il mare era molto grosso e l'opera di salvataggio resa difficile. Alcuni piroscafi inglesi e uno olandese sono accorsi in aiuto dei naufraghi, salvando la maggior parte dei passeggeri e dell'equipaggio, ma 20 inglesi su 48 e 88 indiani su 253 mancano e si ritiene siano morti; parecchi dei salvati sono feriti. Il piroscafo si trova adesso all'ancora in porto.

Il piroscafo britannico Cato è stato affondato, sembra in seguito all'urto contro una mina, al largo della costa occidentale britannica. Delle undici persone che si trovavano a bordo, due soltanto sono giunte a terra ed hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

Il piroscafo britannico Albano di 1.176 tonn. è affondato al largo della costa scozzese in seguito all'urto contro una mina. Il comandante ed il secondo ufficiale sono rimasti uccisi. Il rimanente dell'equipaggio è riuscito a raggiungere terra.

Un tragico errore da parte del pilota di un apparecchio da combattimento britannico ha provocato la perdita di una unità della flotta aerea nazionale. Un breve comunicato del ministero dell'aeronautica dice che « in seguito ad errore di identificazione uno degli apparecchi britannici — non si specifica il tipo né si indica la missione che gli era stata affidata — è stato abbattuto da apparecchi da combattimento britannici nelle vicinanze di Gravesend ». Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di ieri.

Ieri sera è stata data notizia che alcuni apparecchi britannici hanno compiuto la notte fra sabato e domenica un altro volo su Berlino; questa ricognizione è la quinta avvenuta nello spazio di sei giorni. Le squadriglie sono state fatte segno a violento fuoco dell'artiglieria antiaerea ma sono tuttavia riuscite a far cadere buon numero di manifestini e di razzi illuminanti affidati a paracadute con i quali l'aviazione britannica intende segnalare la propria presenza e la propria attività ai berlinesi. Si comunica che il volo è durato 10 ore e tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi alle basi.

Il ministero britannico dell'aeronautica annuncia che nel primo pomeriggio di ieri una pattuglia dell'aviazione britannica stanziata in Francia ha intercettato ed abbattuto un Heinkel 111; l'apparecchio è caduto nella terra di nessuno fra le opposte posizioni; due membri del suo equipaggio sono stati veduti appiccare il fuoco all'apparecchio e quindi dileguarsi verso i trinceramenti germanici.

Il ministero dell'aria comunica infine ulteriori particolari di una azione svoltasi sabato in Francia, nel corso della quale apparecchi britannici abbatterono due aeroplani tedeschi e ne danneggiarono gravemente un terzo. Un Dornier 17 fu attaccato e costretto ad atterrare dietro le linee franco-inglesi; tre dei quattro membri dell'equipaggio sono stati fatti prigionieri. Intanto, durante la caccia a sette Heinkel su territorio tedesco, due degli apparecchi britannici sono stati attaccati da sei Messerschmidt. Nel corso dell'azione un Messerschmidt è stato fatto precipitare in fiamme. I due aeroplani britannici sono riusciti, malgrado i danni subiti, ad atterrare in territorio francese.

Tre aeroplani francesi abbattuti dai caccia tedeschi

Navi britanniche bombardate dal cielo sulla costa orientale

Berlino, 4 marzo.

Il Gran Quartiere Generale in data di ieri annuncia:

« Sul fronte occidentale non vi sono stati avvenimenti degni di rilievo. L'aviazione ha continuato le esplorazioni dall'alba fino al tardo pomeriggio del 2 e del 3 marzo su tutta la regione del Mare del Nord. Davanti alle coste orientali britanniche sono state attaccate due navi ed il naviglio di accompagnamento. Questo naviglio è stato in parte affondato ed in parte gravemente colpito. In pieno giorno sono stati compiuti voli di esplorazione sulla Francia nord-orientale in direzione di Parigi. Parecchi combattimenti aerei hanno avuto luogo alla frontiera tedesco-francese. In questi combattimenti tre aeroplani francesi sono stati abbattuti da caccia tedeschi. Due apparecchi germanici non sono ritornati alle loro basi ».

Il D. N. B. comunica inoltre:

« Un grande combattimento aereo si è svolto ieri fra quattro aeroplani tedeschi del tipo Messerschmitt e dodici aeroplani da caccia francesi del tipo Morane, a sud-est di Diedenhofen. Sebbene il nemico fosse tre volte superiore di numero, gli aeroplani tedeschi hanno inseguito gli avversari, rincorrendo gli attacchi. Il nemico si è ritirato dopo aver perduto un apparecchio. I quattro aerei tedeschi sono rientrati felicemente alla base ».

Due aerei tedeschi abbattuti dai caccia francesi

Colpo di mano tedesco nei Vosgi e imboscata francese nel settore della Lauter

Parigi, 4 marzo.

Il bollettino antimeridiano di ieri dice:

Attività abituale degli elementi di contatto. Parecchie nostre ricognizioni aeree sono profondamente penetrate di giorno e di notte in Germania. L'aviazione da caccia francese nel corso della giornata del 2 marzo ha abbattuto nelle nostre linee due aeroplani da ricognizione nemici. Tutti i nostri equipaggi sono rientrati alle loro basi. I due apparecchi da ricognizione distrutti dai « cacciatori » francesi non hanno nulla a che fare con quello che è stato abbattuto nel corso della giornata sul nostro territorio dall'aviazione britannica.

Il bollettino serale di guerra reca:

Il nemico, in un colpo di mano ad ovest dei Vosgi ha fatto qualche prigioniero. Da parte nostra nel settore della Lauter, abbiamo teso una imboscata che è riuscita. Attività notevole delle forze aeree da ambo le parti.

La versione tedesca dell'azione aerea sul Belgio

Berlino, 4 marzo.

Il « D. N. B. » comunica:

Sabato sette aeroplani del tipo inglese Hurricane hanno attaccato un apparecchio da ricognizione tedesco che tornava dalla Francia settentrionale. Il pilota credeva di trovarsi su territorio francese e poiché si trattava di apparecchi Hurricane pensò di essere in presenza di aerei inglesi. Nel combattimento che ne è seguito uno degli Hurricane è stato abbattuto. L'apparecchio tedesco ha potuto invece raggiungere felicemente la propria base. Come è stato poi accertato, il combattimento aereo si è svolto a pochi minuti dal territorio francese, sul Belgio, e l'apparecchio abbattuto era un caccia belga del tipo inglese Hurricane.

Il Governo del Reich ha espresso il proprio rammarico al Visconte d'Avignon, ambasciatore del Belgio, che si è recato ieri al Ministero degli Esteri del Reich.

Brusselle sorvolata da aeroplani stranieri

Brusselle, 4 marzo.

Il Ministero della difesa nazionale belga ha trasmesso il comunicato seguente in data di ieri:

« Numerosi apparecchi di nazionalità indeterminata hanno sorvolato il Paese e soprattutto Brusselle nella mattinata di oggi. Le batterie di difesa antiaerea hanno aperto il fuoco ».

Un'altra notizia dice che 5 aeroplani stranieri hanno sorvolato le regioni di Eupen e di S. Vith, scomparendo quindi verso il territorio tedesco.

Libro contro Hitler sequestrato in Svezia

Stoccolma, 4 marzo.

In seguito ad una decisione del ministro della giustizia è stato sequestrata a Stoccolma l'edizione svedese del libro dell'ex Presidente del Senato di Danzica Hermann Rauschning Conversazioni con Hitler, di cui appena un centinaio di esemplari sono già in circolazione. (Radio Stefani)

L'equipaggio del "Mirella,, è tutto in salvo

La seconda lancia è approdata ieri sera sulla costa dopo tre giorni di drammatica navigazione

Londra, 4 marzo.

Secondo informazioni giunte in giornata di ieri, anche gli uomini che erano imbarcati sulla seconda scialuppa del piroscafo italiano Mirella, contro il quale è andata a urtare una mina — e diciamo di proposito in questo modo giacché al momento dell'esplosione la nave era all'ancora — provocando un grande squarcio sul fianco destro della nave, sono giunti a terra. La notizia non è ufficiale, ma abbiamo ragione di ritenere che sia esatta.

Ricordiamo i fatti. Alle due antimeridiane di venerdì la nave è stata colpita da una mina: al momento dell'esplosione sul ponte si trovavano due uomini; il danno subito dalla nave è stato gravissimo tanto che l'equipaggio ha subito preso posto nelle due scialuppe: la prima, comandata dal capitano, è giunta nella stessa notte in salvo; su di essa avevano preso posto, oltre al comandante, 15 uomini dei quali tre sono attualmente ricoverati nell'ospedale di un paese sulla costa orientale dell'Inghilterra; uno di essi, Giuseppe Lojacono, ha riportato la frattura di alcune costole ed è considerato il più grave. La lancia del comandante è stata raccolta dopo due ore da una piccola nave mercantile britannica che ha sbarcato coloro che si trovavano a bordo la sera stessa di venerdì sulla costa.

Della seconda scialuppa, che era stata calata sulla sinistra della nave, aveva il comando il primo ufficiale Amando Pagano e su di essa avevano preso posto due altri ufficiali e 10 uomini di equipaggio oltre al pilota inglese. Di questa lancia non si è saputo nulla fino a ieri sera quando da un posto della costa sono cominciate a giungere notizie sulle quali ci sembrava difficile equivocare. Il capitano della nave infatti che è giunto a Londra in giornata, ci aveva comunicato che il primo ufficiale si chiamava Amando Pagano, e di un primo ufficiale Amando Pagano parla la notizia arrivata ieri sera come anche del pilota James Dotchin. E' difficile descrivere la ansia con cui siamo stati alternati fra la vita e la morte di ben quindici uomini, 14 dei quali italiani, dei quali in un primo momento gli scampati della prima scialuppa si erano meravigliati di non avere più notizie. Quando la seconda scialuppa venne calata fuori bordo uno dei fuochisti, il cui nome di battesimo è Salvatore e il cui cognome è Libro (il nome è stato storpiato da altre fonti e va precisato così), si stava calando anche esso con una corda; la corda si è rotta ed egli è caduto. Il mare era alquanto mosso; la scialuppa si è intrattenuta sul posto, accanto al Mirella che affondava, per circa un'ora. Con una lampadina elettrica portatile sono state scrutate le onde ma il povero Libro, un fuochista di circa 45 anni, non è stato più veduto ricomparire. Ma conserva le due scialuppe si sono allontanate. Quella del capitano si imbatteva nella nave inglese Cape Arkona che raccoglieva gli uomini a bordo; la scialuppa del primo ufficiale invece che si era un po' distanziata, sarebbe stata incontrata da una unità britannica che marciava in direzione nord.

L'angoscia è durata circa tre giorni. Non si avevano notizie fino a ieri sera a tardissima ora della scialuppa con il primo ufficiale. Ma ormai ripetiamo di essere in grado di tranquillizzare le famiglie dell'equipaggio riferendo che tutto fa credere come il salvataggio sia stato completo; non manca che il povero Salvatore Libro. Ricordiamo i nomi di coloro che hanno partecipato alla pericolosa, lunga e lungamente angosciosa avventura: comandante Erasmo Cardella, secondo ufficiale Gaetano Di Domenico, capo macchinista Lino Pegazzano, il primo macchinista Giuseppe Lojacono, il nostromo Amanuele Brondi; marinai: Marcantonio Iaco, Antonio Altamura, Luigi Gianni; fuochisti: Amedeo Stagnaro, Salvatore Palatrenti, Michele Esposito; carbonai: Pietro Pontillo, Bartolomeo Pellegri, Cornelio Caretto; cameriere Gerolamo Schiaffino; garzone di cucina Michele Cardassi. Di costoro sono all'ospedale in un paese della costa orientale inglese Giuseppe Lojacono, Lino Pegazzano, Amedeo Stagnaro; il più grave è il Lojacono. La lancia al comando del primo ufficiale comprendeva il primo ufficiale Amando Pagano; macchinista Giuseppe Zocco, secondo macchinista Natale Rotondo, caporale fuochista Giuseppe Liotti, due fuochisti, un ingrassatore, due marinai, il cuoco, un mozzo, un giovanotto, il pilota inglese James Dotchin.

Leo Rea

Il capitano Cardella è giunto a Londra

Il « Mira » è in porto

Londra, 4 marzo.

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Londra il capitano Erasmo Cardella, comandante del Mirella affondato venerdì scorso alle due del mattino in seguito ad una esplosione. Gli altri 15 membri dell'equipaggio che erano stati salvati con lui sono rimasti per il momento a Grimsby, dove uno di essi è in cura all'ospedale per ferite riportate saltando nella barca di salvataggio. Si conferma pure che il primo ufficiale del Mirella con gli altri membri dell'equipaggio sono stati raccolti due ore dopo il sinistro da una nave inglese che li ha sbarcati in un porto della Scozia orientale. Il Mirella era diretto in Italia con un carico di carbone.

Il piroscafo italiano Mira che è stato fatto segno ad un attacco aereo, è entrato ieri in un porto della Scozia dove verrà subito riparato. Le avarie non sono gravi e si crede che il piroscafo a giorni potrà continuare il suo viaggio.

(Stefani).

Divorzi a ripetizione nella famiglia Roosevelt

Parigi, 4 marzo.

I giornali ricevono da Washington che il divorzio chiesto dal figlio maggiore del Presidente Roosevelt, è giudicato severamente dall'opinione pubblica americana. Si pensa che questo nuovo divorzio nella famiglia Roosevelt non costituirà una eccellente pubblicità per il Presidente se si deciderà, come sembra, a presentare una terza volta la sua candidatura per la Casa Bianca.

Il secondogenito di Roosevelt, Elliot, ha infatti divorziato nel giugno 1933 e la sua figliola, l'unica della famiglia, ha pure divorziato nel luglio del 1934 per risposarsi l'anno successivo.

Centinaia di affogati in un fiume cinese

Sciangai, 4 marzo.

Si apprende che una nave che attraversava il fiume Nig Po si è rovesciata in seguito al panico causato fra i suoi passeggeri da un improvviso allarme aereo. Trecento persone sono precipitate in mare e si teme che 280 circa siano annegate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Senza attendere gli eventuali proiettili tedeschi, il castello di sacchi di sabbia che proteggeva il monumento a Luigi XIV, a Parigi, è crollato a metà scoprendo l'intelaiatura di legno